

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione per la pace domenica a Tirrenia dove oggi si apre la Festa dell'Unità

A PAGINA 2

La crisi vista dai cancelli delle fabbriche

Trascorse le ferie d'agosto, i cancelli delle grandi fabbriche si sono riaperti. Da tempo l'orizzonte non era così buio per i lavoratori dell'industria italiana, benché già da qualche anno le previsioni d'auto-

lazione organizzata. È cosa grave, di cui dobbiamo tener ben conto. Il presidente del Consiglio ha affermato di fronte alle Camere che ribadisce il tetto per i salari del 16% nel 1982, del 13% nel 1983, del 10% nel 1984. Ma la legge è giornali?

C'è da assistere a un fenomeno curioso. Sulla stampa italiana si osserva un fatto a pubblicare i dati relativi all'assenteismo nel giorno di riapertura: 4-5% alla Fiat, ancora meno alla Pirelli, percentuali un po' più alte all'Alfa Romeo, eccetera. «Il Sole-24 Ore» fa addirittura un titolo a sensazione: «Napoli. L'assenteismo è un ricordo». Si intende sottolineare il fatto che nelle fabbriche è tornata la tranquillità. Ciò è curioso, perché è facile ricordare il periodo — basta andare indietro di due o tre anni — in cui all'alto tasso di assenteismo nei primi giorni di settembre (18% a Mirafiori, 30% a Pomigliano d'Arco) si attribuivano le difficoltà delle grandi imprese, le perdite di mercato, l'uscita dall'area della competitività. Quante smentite (citiamo Giorgio Bocca per tutti) sono state emesse contro questi lavoratori «disaffezionati».

Ora l'assenteismo è in certi casi al di sotto del livello fisiologico (che, in parole povere, vuole dire che si presenta a timbrare il cartellino anche qualcuno che ha la febbre), eppure i malumori grandi imprese non sono scomparsi, ma appaiono aggravati. Su lunedì scorso a Torino in 123 mila sono entrati puntualmente negli stabilimenti della Fiat, tra qualche giorno 6 mila dipendenti dell'Iveco andranno in CIG e a fine mese la stessa sorte toccherà a 40 mila del settore auto (che si vanno ad aggiungere ai 40 mila espulsi attraverso la CIG dalle altre industrie, i licenziamenti e i prepensionamenti del biennio scorso), e in cassa integrazione ci sono o ci andranno altri lavoratori della Ceat, della Indesit, della Nebiolo. Ad essi si aggiungono altre centinaia di migliaia a Milano, a Brescia, a Bologna, a Napoli, a Bari.

Non abbiamo mai negato che l'assenteismo ingiustificato fosse un fenomeno da combattere, e abbiamo anche riconosciuto i ritardi delle organizzazioni operaie. Ma si deve prendere finalmente atto che al fondo del malessere dell'industria non c'era (e non c'è) il basso rendimento del lavoro. Non lo diciamo per rimettere il passato, ma guardando ai problemi di oggi e di domani. Adrittura la Fiat e l'Olivetti hanno aumentato mediamente del 30% la produttività per ora lavorata. La crisi industriale ha altre scaturigini: la furibonda battaglia per la conquista del mercato internazionale, i ritardi tecnologici e la insufficienza degli investimenti, l'alto tasso d'interesse del denaro e l'inflazione, l'assenza di una politica dell'industria e della ricerca da parte del governo.

Questo è il punto. Tornando in fabbrica, operai e impiegati patiscono delle difficoltà che da tempo incontrano la contrattazione sindacale, ma non si sentono certo catturati dalla lungimiranza del padronato e dai frutti che essa dà. Altra cosa è naturalmente il timore di perdere il posto di lavoro e i condizionamenti che ci opera sul comportamento dei lavoratori.

Sono sicuramente pochi quelli che, al mare e ai monti, si sono appassionati alle vicende della crisi di governo, ed è difficile dar loro torto, di fronte al penoso spettacolo di «governabilità» offerto dal pentapartito. Però tutti sono ben consapevoli che lo Spadolini-bis è quanto di più lontano dal governo di cui ci sarebbe bisogno per una seria politica industriale e dell'occupazione. Anzi, sia il «crack» del primo Spadolini che il suo incredibile risorgere hanno accresciuto lo sconcerto, la sfiducia, nei partiti di governo in primo luogo, ma anche verso la politica in generale, verso

zione organizzata. È cosa grave, di cui dobbiamo tener ben conto. Il presidente del Consiglio ha affermato di fronte alle Camere che ribadisce il tetto per i salari del 16% nel 1982, del 13% nel 1983, del 10% nel 1984. Ma la legge è giornali?

A questa luce la stessa questione del costo del lavoro presenta un volto diverso da quello disegnato dalla vulgata padronale-governativa. In molte fabbriche italiane i salari sono bassi. Lasciamo da parte (ma non dimentichiamo) le categorie e le funzioni tradizionalmente inferiori. Prendiamo i metalmeccanici: alla Fiat un operaio di 4° livello percepisce 650-670 mila lire al mese. Basta considerare il costo dell'affitto per rendersi conto che quel soldo non bastano. La grandezza del salario va certo commisurata alla produttività individuale (capacità professionale) e collettiva. Ma abbiamo gli strumenti — e tutti riconoscono — che proprio la produttività si è in questi anni mediamente elevata. Il contenimento del costo del lavoro non può dunque significare il blocco generalizzato dei salari. Ripeto: perché questo sarebbe un'ingiustizia e, per giunta, un incentivo alla stagnazione produttiva, al livellamento a basso.

Infine due nodi, già indicati dal nostro partito e su cui è necessario riprendere la battaglia, riguardano la politica degli investimenti e il mercato del lavoro. Sul primo: sia i decreti di fine luglio sia il discorso di Spadolini alle Camere per la reinvestitura sono assolutamente distanti dalle dimensioni dell'intervento necessario. Occorrono stanziamenti adeguati nell'auto, nell'elettronica, nelle telecomunicazioni, per fare solo qualche esempio, e insieme programmi finalizzati. Perché non si continui lo sperpero, per fermare l'emorragia, per porre le basi di una ripresa. A proposito dell'occupazione: occorre avviare subito gli esperimenti, già decisi, di nuova gestione del mercato del lavoro in Campania e in Piemonte. A Torino la mobilità da posto a posto per ora si è dimostrata una beffa. In tutto il paese il mercato di collocazione e di ricollocamento della forza lavoro evadono ormai in maniera quasi generalizzata le norme del collocamento. Se non si adotta rapidamente il governo del mercato del lavoro alle nuove condizioni, uno dei fondamenti della difesa dei diritti dei lavoratori viene definitivamente meno.

L'orizzonte che si può osservare dai cancelli delle fabbriche è dunque preoccupante. Bisogna sapere che da quello che li si farà nei prossimi mesi e dal rapporto con i lavoratori dipende molta parte della vicenda politica e sociale italiana.

Renzo Gianotti

La Camera ha votato, ora discute il Senato

Fiducia al governo con toni dimessi

Napolitano risponde a Spadolini e Craxi

Qualche rettifica nel discorso del presidente del Consiglio, che però ribadisce la scelta della stangata economica - Un duro attacco di Donat Cattin a De Mita

Il dibattito di questi giorni — ha detto Giorgio Napolitano nella sua dichiarazione di voto — ha riportato alla luce quel che era misteriosamente scomparso lunedì nel discorso del presidente del Consiglio: «la crisi politica che è culminata nelle dimissioni del governo e che la ricomposizione del ministero Spadolini non ha in alcun modo sanato. Crisi della politica tentata dal 1979 in poi, come ha mostrato il compagno Natta nel suo intervento; crisi, più in generale, di un assetto politico fondato sulla preclusione verso il Partito comunista, da cui sono scaturite distorsioni sempre più gravi per il sistema democratico e per una corretta dialettica tra tutte le forze politiche. Non si dica che sottovalutiamo le esigenze di adeguamento e modifica dei meccanismi istituzionali. A queste questioni è stato da noi dato il giusto rilievo non solo in questo dibattito, ma nella nostra elaborazione e iniziativa da molti anni a questa parte: e confermi il fatto che siamo pronti anche più di altri a ogni confronto sia su orientamenti generali da definire sia su scelte concrete da compiere. Non sottovalutiamo le questioni istituzionali, ma consideriamo prioritaria la tendenza a presentarsi alle successive elezioni politiche di fondo. Il senatore Spadolini ha operato una qualche rettifica nella sua replica ma nelle dichiarazioni di lunedì aveva ritenuto di potersi riferire al tema tanto esplorato e dibattuto del «caso italiano» o della «democrazia bloccata» senza neppure citare il dato politico essenziale dell'esclusione del Partito comunista dalla formazione dei governi e dell'impedimento che ne è venuto a ogni possibilità di sostanziale ricambio nella direzione del Paese. E venendo al fatto specifico (Segue in ultima)

ROMA — Il governo Spadolini reuscitato ha ottenuto ieri la fiducia alla Camera, con 357 voti a favore e 247 contro (comunisti, PdUP, indipendenti di sinistra, radicali, missini). Il dibattito si spostò ora al Senato (ha presenziato il ministro della Giustizia, Spadolini ha avuto una fiducia condita di molti «se» e di molti «ma», come è apparso chiaro anche ieri dalle dichiarazioni di voto dei rappresentanti della maggioranza a cinque. A tal punto che lo stesso Spadolini, nella sua replica conclusiva, ha dovuto modificare i toni delle dichiarazioni programmatiche, e riconoscere in sostanza che la «filosofia» del pentapartito è ormai logora. «Stato di necessità o pentapartito, noi dobbiamo governare», ha detto a un certo punto il presidente del Consiglio, cercando di strappare con l'appello a questa esigenza quella credibilità che né il programma né la composizione del gabinetto riescono a fornire alla nazione dello «Spadolini n. 1». Le lunghe trattative tra i cinque per riuscire a «partirne» la mozione di fiducia, si è conclusa con un esito che stesce a prova che questo governo, apparentemente identico al precedente, è in realtà ancora peggiore, ancora più debole e diviso. Lo ha denunciato nel suo discorso dell'altro giorno il compagno Alessandro Natta, lo ha ribadito con forza il compagno Craxi, di voto a nome del PCI, che riportiamo qui a fianco — il compagno Giorgio Napolitano, presidente dei deputati comunisti.

Nella sua lunga replica Antonio Caprarica (Segue in ultima)

Ancora cortei a Lubin e Czesochowa

La protesta lascia un segno sul regime polacco

Il bilancio ufficiale della tragica repressione - I militari non negano l'ampiezza delle manifestazioni, ma non accusano Solidarnosc

Dal nostro inviato
VARSAVIA — Le manifestazioni di strada sono proseguite a Lubin e a Czesochowa nella giornata di mercoledì. Lubin è la località nel voivodato di Legnica dove martedì due minatori vennero uccisi dalla polizia. La notizia è stata diffusa solo ieri pomeriggio dalla PAF. Secondo la versione del bilancio ufficiale polacco, a Lubin già nella mattina del primo settembre si erano riuniti nelle strade «gruppi di persone che si comportavano in modo provocatorio». Nel pomeriggio i gruppi erano composti da centinaia di persone. I manifestanti si sarebbero diretti verso l'edificio dell'organizzazione locale del POUF lanciando grida contro le autorità.



VARSAVIA — Una donna in lacrime davanti alla chiesa di S. Anna prima degli incidenti del 31 agosto

La protesta, prosegue la PAF, si è quindi estesa in altre parti della città, con la partecipazione di baricade e l'incendio di rivendite di giornali. La calma sarebbe stata ripristinata solo nel corso della notte in seguito ad un'azione decisiva. Sulle manifestazioni di Czesochowa non vengono forniti particolari. Si rende noto soltanto che 251 persone sono state arrestate per gli «eventi del 31 agosto e del 1° settembre».

Sempre la PAF informa che a Lubin 56 persone, arrestate nel corso delle manifestazioni di martedì, sono state condannate dal competente tribunale per i reati minori («Kolegium», squalificante all'incirca alla nostra pretura). Le pene non vengono indicate, ma si suppone che debba trattarsi di pesanti pene pecuniarie (traferimento in prigione nel caso in cui l'interessato non sia in grado di pagare. Altre 350 condanne «per violazione delle norme sulla manifestazione di guerra» sono state inflitte a Wrocław

Romolo Caccavale (Segue in ultima)

«Ed ora, otto mesi di campagna elettorale?»

ROMA — «Non vorrei cominciasse oggi una campagna elettorale destinata a durare otto mesi», dice preoccupato (ma anche ironico) Giacomo Mancini, mentre aspetta di entrare in aula per votare. «Governare, per me, è stato e sarà sempre difficile», si consola poco dopo Spadolini, quasi abbracciando i giornalisti in Transatlantico. In queste due battute c'è il clima di Montecitorio durante il definitivo varo dello Spadolini-bis. Tutti gli preannunciano vita difficile, per niente luminosa. Tutti gli fotografano addosso gli acciacchi antichi e i malanni nuovi.

Il corridoio dei passi perduti propone almeno quattro chiavi di lettura del governo Marco Sappino (Segue in ultima)

La CGIL critica la linea e l'assetto del governo

La soluzione politica data alla crisi di governo creata al di sotto della soglia indispensabile di innovazione e di coesione, di stabilità e di impegno riformatore e di cambiamento. È questo il giudizio della segreteria della CGIL. In un lungo documento si afferma, altresì, l'impegno a favore dello sviluppo unitario per la riforma del salario e del costo del lavoro. A PAG. 6

Nuove proposte di Reagan per i palestinesi

Immediato il «no» di Israele

Il presidente USA contro l'annessione dei territori occupati e contro lo stato dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina - Begin: «Chi appoggia questo piano è un traditore» - Cauta attesa araba



BEIRUT — Un emozionatissimo (miliziano della sinistra libanese) mentre abbandona la sua postazione all'esercito regolare

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La diplomazia degli Stati Uniti riprende l'iniziativa in Medio Oriente con una proposta complessa ed ambiziosa che reca l'impronta politica del nuovo segretario di Stato George Shultz. In un discorso trasmesso da Los Angeles nell'ora di massimo ascolto, il presidente Reagan ha enunciato le linee generali di una soluzione della vertenza arabo-israeliana che mira ad introdurre una dinamica nettamente americana nel dopo-Libano. Il piano si basa su tre nodi — ma allo Stato palestinese, no all'annessione israeliana della Giordania e della striscia di Gaza (territori occupati dall'esercito israeliano nella guerra del 1967), no a nuovi insediamenti israeliani in questi territori, sì alla formazione di una entità nazionale palestinese con una sorta di collegamento con la Giordania cui dovrebbe essere affidata la gestione degli affari esteri e militari del popolo palestinese. Sono questi, nelle parole del presidente, i punti chiave e i punti chiari del nuovo piano americano. Con esso Reagan amboce a recitare la parte del promotore di un nuovo ordine mediorientale abbandonando i panni, vestiti fino a ieri, dello scettico (Segue in ultima)

Aniello Coppola (Segue in ultima)

Intervista con il segretario del PCL

Che futuro ha il Libano?

Dal nostro inviato
BEIRUT OVEST — I dirigenti di Tei Aviv non si contentano dell'episodio dell'OLP da Beirut ovest, il loro vero progetto è la spartizione del Libano, il suo smembramento, la distruzione della sua infrastruttura statale e economica; e Gemayel si illude se

con calma, mostra di non farsi illudere, e non ha sentito i ri di parole le difficili prospettive del doposesso, sotto il duplice aspetto libanese e palestinese. Cominciamo da quest'ultimo. Che cosa significa per il Libano la partenza di Arafat e dell'OLP? «Occorre vedere questo problema — dice il compagno Haouli — sotto tre angoli: quello costituzionale, quello politico e quello militare. Anzitutto sul piano politico: malgrado il colpo assai duro che l'aggressione israeliana, sostenuta dagli

Giancarlo Lanutti (Segue in ultima)

Venezia, Tirrenia: perché all'italiano piace la festa?

Giunta nel «mezzo del cammino» della sua vita, la Biennale-cinema '82 fornisce già un qualche spunto, in attesa di più complete valutazioni sui suoi contenuti, per riflettere su alcune tendenze emerse finora anche in rapporto ad un altro grande avvenimento (non solo culturale e di spettacolo) che prende il via oggi a Tirrenia, la Festa nazionale dell'Unità.

Una funzione, quest'ultima, evidentemente non esaurita, e anzi integrabile con la prima, se si guarda nello stesso allo spazio che il nostro stesso giornale (non diversamente dagli altri grandi organi di stampa) va offrendo alle cronache della Biennale-cinema '82. Non si tratta solo, a nostro parere, di una sottile linea della circostanza celebrativa dei cinquant'anni, ma di un riflesso immediato di quel che è sotto gli occhi di tutti e di

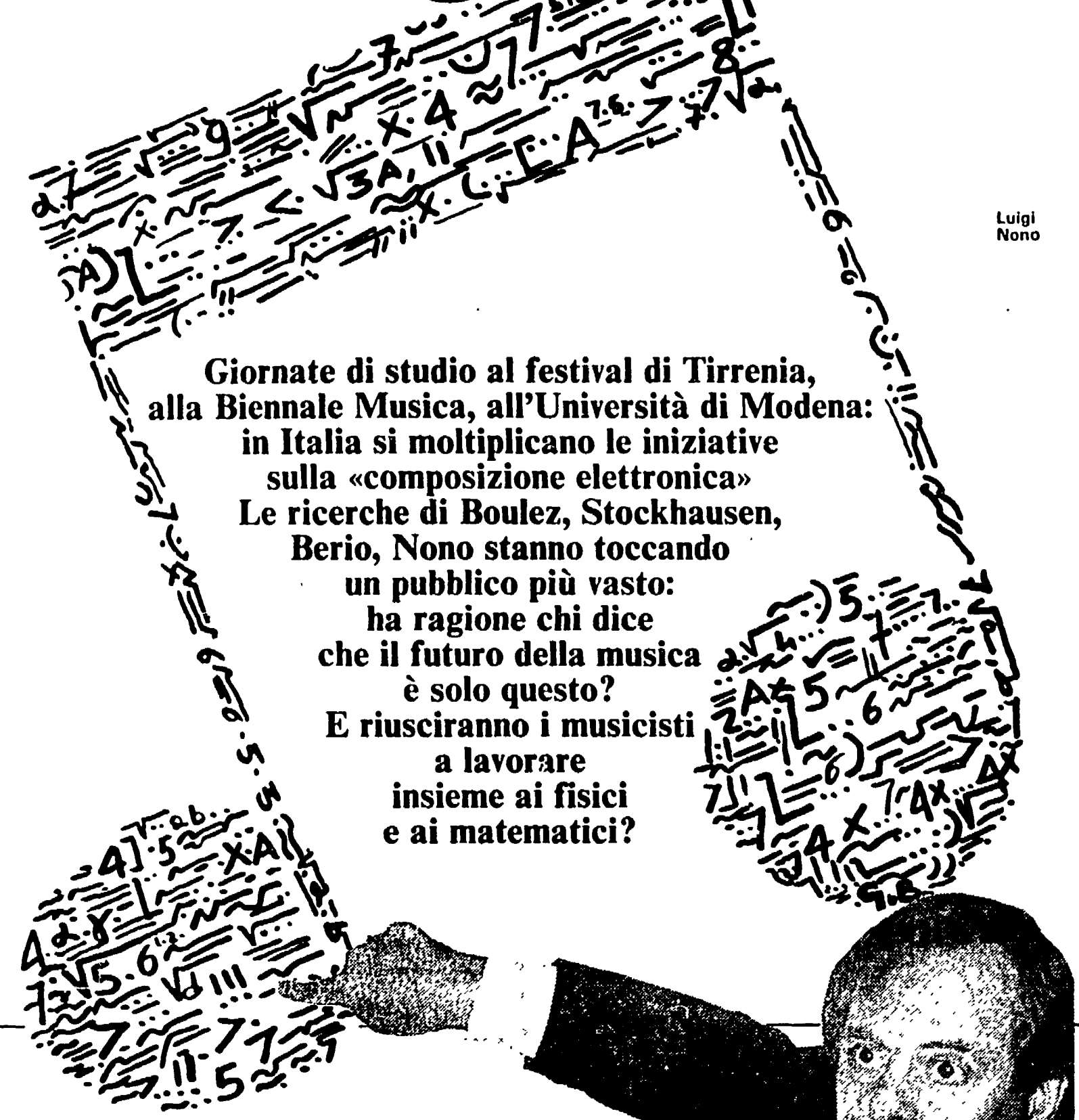
OGGI campione del mondo

«N EGLI ambienti di lavoro, di studio, nei quartieri, tra cattolici e comunisti esiste la possibilità di un confronto serio, talvolta anche di una intesa, purché si sia capaci di parlare e riflettere partendo dalla propria cultura e dalla propria posizione storica e ideologica. Intendo per ideologia un sistema di pensiero chiuso che interpreta i fatti più avanzati grazie alla loro verità. Se invece si riflette si scopre spesso una passione comune per l'uomo, per la concretezza delle sue condizioni esistenziali, e diventa sempre più stimolante il confronto al fine di costruire una democrazia più avanzata grazie al contributo che ciascuno è in grado di dare. Un esempio di rapporto ideologico e poco fruttuoso è rappresentato dall'episodio di Fortebraccio il quale, attaccando una mia dichiarazione, ha dato prova da una parte di partito preso e dall'altra di non conoscere neppure la realtà dei fatti. È noto a tutti che Marcinus ha ricevuto una comunicazione giudiziaria e non un mandato di cattura. Stravolgere la mia dichiarazione è dannoso sia sul piano politico che quello giornalistico. Questo, da noi riportato, è quanto ha dichiarato Roberto Formigoni in rapporto al nostro corsivo, uscito il 28 agosto, intitolato: «E poi la accompagna». Come vedete, il leader del Movimento Popolare ha voluto, in sostanza, difendere l'arcivescovo Marcinus, che è, a nostro parere, indifendibile. Ma vogliamo prima avvertire che il nostro giornale, quale organo di fare dell'ideologia, che noi, personalmente, siamo per il primato (e la precedenza) del giornalismo. Noi abbiamo scritto che Marcinus ha ricevuto ben due comunicazioni dal giudice e non ha sentito il dovere di presentarsi al magistrato. Abbiamo scritto che è stato inchiodato di tre persone (il nome di cui è stato cancellato), e non ha avvertito l'opportunità, almeno finché l'inchiesta dura, di mettersi in diaspore. Abbiamo scritto: «Lei, mio bel Formigoni, è un campione del mondo, perché è il solo, su tutta la terra, che vuol far passare l'arcivescovo Marcinus per una persona, e dir poco, perché».

Felice Laudadio (Segue in ultima)

IL FILM DI MARCO BELLOCCHIO E ALTRI SERVIZI SULLA MOSTRA DI VENEZIA A PAGINA 9

Ludwig van Computer



Giornate di studio al festival di Tirrenia, alla Biennale Musica, all'Università di Modena: in Italia si moltiplicano le iniziative sulla «composizione elettronica»
 Le ricerche di Boulez, Stockhausen, Berio, Nono stanno toccando un pubblico più vasto: ha ragione chi dice che il futuro della musica è solo questo? E riusciranno i musicisti a lavorare insieme ai fisici e ai matematici?

Intervista con il direttore del Beaubourg-musica

«Scienziati e artisti, uniamoci»

Fisico nucleare, alle spalle un passato di docente all'università di Napoli di ricerca sull'antimateria, da dieci anni lavora sulla «computer music»: da quando cioè, in un congresso in America, ha incontrato Bob Moog, inventore dell'omonimo strumento, il famoso sintetizzatore. Giuseppe Di Giugno è oggi direttore scientifico dell'IRCAM di Parigi, la prestigiosa sezione del Beaubourg dedicata alla ricerca musicale, dove l'ha chiamato Luciano Berio. Costruttore egli stesso di elaboratori musicali, è autore del sistema «4x», normalmente utilizzato per la composizione elettronica. Con lui, incontrato a Napoli dove è stato recentemente un seminario, parliamo dell'incontro fra tecnologia e arte.

Professor Di Giugno, che cosa è una voce sintetica? Come si è sempre fatto negli ultimi trent'anni, attraverso il calcolatore si cerca di «imitare», di «riprodurre». Così anche nel campo della musica. E può sembrare assurdo, ma la voce è lo strumento musicale più semplice da imitare. Tutti i giochi elettronici hanno infatti una voce dentro: mentre è complicato rendere il suono pianoforte o di violino sintetico.

Da tanti anni — e devo dire che è un campo di crescente interesse, sia dai punti di vista «ideologico» che da quello commerciale — si cerca di costruire una macchina parlante. Ci sono moltissime ricerche intorno alla costruzione di un «modello del tratto vocale». Il cambiamento del timbro vocale, del suo contenuto spettrale è facile da ottenere con il calcolatore, attraverso i sistemi più o meno analogici e digitali. Da un modello semplice, matematico, di una voce vera, si estraggono alcuni parametri: poi è possibile ricostruire artificialmente, da poche frasi dette, un algoritmo di frasi diverse.

Quali sono le finalità di questa ricerca e quali possibilità di applicazioni pratiche esistono? All'IRCAM, dove lavoro, non ci interessa tanto riprodurre una voce che comunica l'orario o che informa sulla partenza di un treno. Certo, intendiamo cambiare il sistema dei messaggi usati nelle stazioni, dove da una parte c'è il messaggio visivo, dall'altra il messaggio di una voce femminile. Vogliamo sostituire questo con un calcolatore che sa a che ora parte un treno, e tre minuti prima avvertire il pubblico con una voce sintetica. Ma l'interesse maggiore, almeno per quanto mi riguarda, sta nell'utilizzare la voce come strumento musicale;

risucendo, ad esempio, a riprodurre una voce che canta. Con il calcolatore si può elevare o diminuire o moltiplicare la gamma di frequenza di un soprano, e questo significa poter uscire da alcuni limiti.

Come è nato il sistema «4x»?

Come sono arrivato a queste follie? Naturalmente la «4x» non è nata in una serata, ma da un'evoluzione del pensiero. Era una operazione che ormai si poteva fare, benché potesse nascere solo all'IRCAM. In Italia si parla molto di interdisciplinarietà, ma se ne parla soltanto. A Parigi, senza scrivere tante scartoffie ai ministeri, ci siamo messi insieme, fisici, matematici, cibernetici, musicisti, informatici, cercando di abolire la vecchia separazione tra scienziati e musicisti. Un problema, questo del rapporto tra musica e scienza affrontato in numerosi laboratori sia europei che americani. Cent'anni fa gente come Galileo o Newton riuscì a fare ricerche «scientifiche», ma oggi è impossibile, bisogna mettersi insieme. È questo i musicisti ancora non l'hanno colto del tutto; per i compositori spesso la ricerca si esaurisce nel pezzo che creano.

Che rapporto c'è oggi in Francia, tra espressione artistica, in questo caso musicale, e uso delle tecnologie avanzate?

Devo dire che in Francia c'è una grossa attenzione a questi problemi. Il presidente Mitterrand sta rilanciando tutti i laboratori sia europei che americani. Oltre l'IRCAM, abbiamo il centro di Microinformatica con dei grossissimi calcolatori. Il ministro della Cultura francese concede all'IRCAM un finanziamento di sei miliardi l'anno, nel quale sono compresi oltre la ricerca, le attività concertistiche. Ma anche a Parigi, resta questa difficoltà di rapporto tra artista e tecnologia.

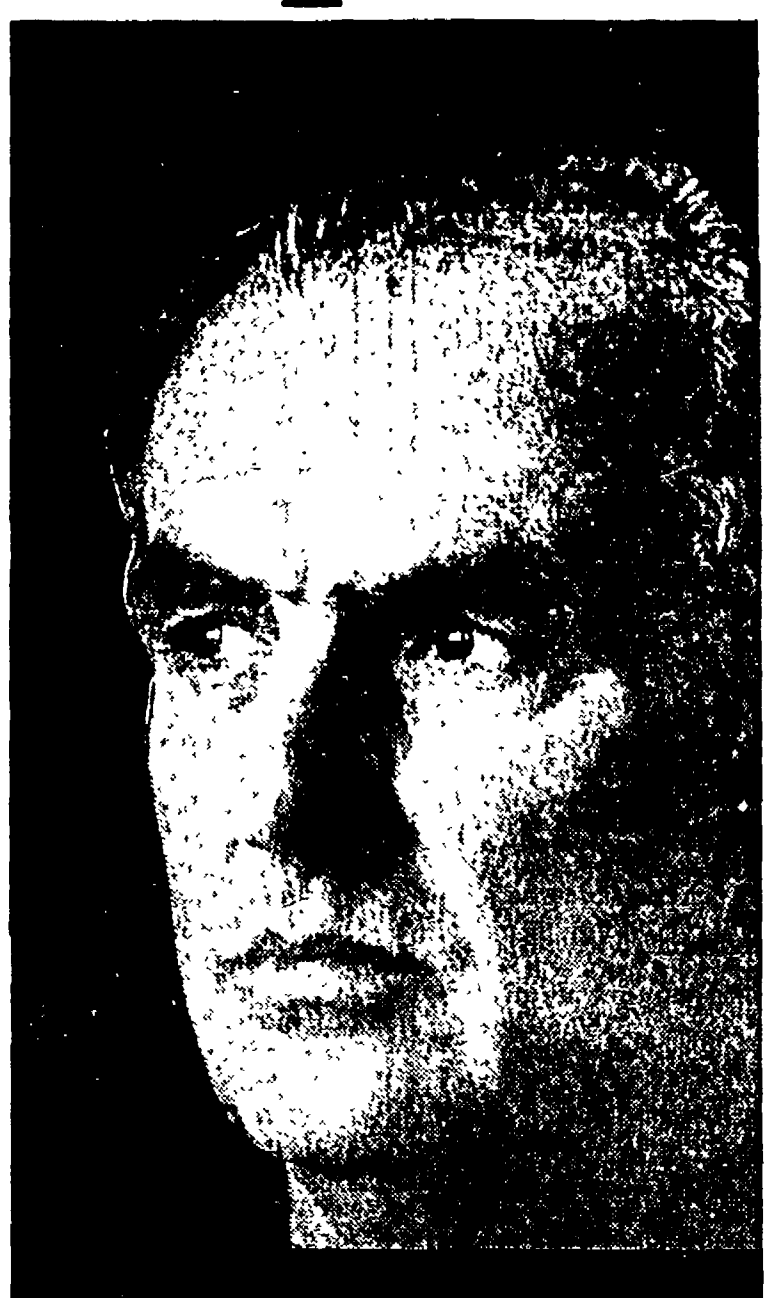
Una volta l'ostacolo stava nel rapporto tra musicisti e pianisti, tra artisti e costruttori di strumenti. Solo che allora i ritmi erano diversi, il tempo si contava a secoli e doveva passare un secolo perché ci si ab-

tuasse ai cambiamenti. Nella tecnologia moderna bastano quattro anni per mutare tutto. Per utilizzare le macchine, bisogna conoscere sia la musica che l'informatica. Chi arriva allo studio del computer, quali i computer, in realtà sono il frutto nella loro genesi dello sviluppo logico di alcune tendenze ben determinate. Tendenze quali quelle che sul finire degli anni Cinquanta, dietro l'impulso di nuove esperienze legate alla «musica concreta» francese e allo sperimentalismo di compositori americani (Partch, Cage, Varèse) avevano portato il compositore a porre la propria attenzione sul «tema» o «suono» e sulle diverse possibilità di generazione sonora, al di là di quelle fornite dai tradizionali strumenti dell'orchestra.

Fu proprio lo studio del «tema» a spingere alcuni compositori all'incontro con ricercatori e studiosi della fisica; ne scaturì una precisa tendenza verso lo studio di alcune tendenze ben determinate, come fenomeni complessi e articolati al suo interno. Ed è proprio attraverso questa strada che si è giunti ad identificare il «tema» elettronico, lo strumento adatto per produrre qualsiasi tipo di sonorità, a partire dalla riproduzione dell'oscillazione più semplice, la sinusoidale, fino ai fenomeni oscillatori più complessi, con un controllo pressoché totale del materiale da parte del compositore.

Alla fine degli anni Cinquanta, compositori come Nono, Stockhausen, Berio, Maderna, Boulez, Evens, Gliguere, Guacero, con i loro lavori realizzati con mezzi elettronici hanno segnato l'inizio di quella nuova corrente denominata «Musica Elettronica». Se vogliamo equiparare lo strumento elettronico a un qualsiasi strumento in grado di produrre suono, è la «Musica Elettronica di nuovo» presenta soprattutto gli aspetti legati al rapporto fra il compositore e il materiale da organizzare nel tempo, secondo strutture che il compositore volta per volta determina e presta bilisce.

Parallelamente il mezzo elettronico adatto alla produzione musicale ha subito progressive modifiche per giungere, dai primi generatori modulari analogici, ai moderni e sofisticati elaboratori digitali o computer. Dopo i compositori già citati, altri si sono dedicati in particolare alla musica per computer; all'estero Risset, Truax, Babbitt, Chowning, Koenig, Xenakis e in Italia: Razzi, Baggiani,



La nuova musica è nata così

Branchi, Nottoli, Dashow, Teresa Rampazzi, Grossi e altri. Sono sorti nel mondo centri di produzione e ricerca, spesso collegati a organismi universitari, oppure nuovi legati a mezzi di produzione moderni assai sofisticati, quali i computer, in realtà sono il frutto nella loro genesi dello sviluppo logico di alcune tendenze ben determinate. Tendenze quali quelle che sul finire degli anni Cinquanta, dietro l'impulso di nuove esperienze legate alla «musica concreta» francese e allo sperimentalismo di compositori americani (Partch, Cage, Varèse) avevano portato il compositore a porre la propria attenzione sul «tema» o «suono» e sulle diverse possibilità di generazione sonora, al di là di quelle fornite dai tradizionali strumenti dell'orchestra.

Fu proprio lo studio del «tema» a spingere alcuni compositori all'incontro con ricercatori e studiosi della fisica; ne scaturì una precisa tendenza verso lo studio di alcune tendenze ben determinate, come fenomeni complessi e articolati al suo interno. Ed è proprio attraverso questa strada che si è giunti ad identificare il «tema» elettronico, lo strumento adatto per produrre qualsiasi tipo di sonorità, a partire dalla riproduzione dell'oscillazione più semplice, la sinusoidale, fino ai fenomeni oscillatori più complessi, con un controllo pressoché totale del materiale da parte del compositore.

Alla fine degli anni Cinquanta, compositori come Nono, Stockhausen, Berio, Maderna, Boulez, Evens, Gliguere, Guacero, con i loro lavori realizzati con mezzi elettronici hanno segnato l'inizio di quella nuova corrente denominata «Musica Elettronica». Se vogliamo equiparare lo strumento elettronico a un qualsiasi strumento in grado di produrre suono, è la «Musica Elettronica di nuovo» presenta soprattutto gli aspetti legati al rapporto fra il compositore e il materiale da organizzare nel tempo, secondo strutture che il compositore volta per volta determina e presta bilisce.

Parallelamente il mezzo elettronico adatto alla produzione musicale ha subito progressive modifiche per giungere, dai primi generatori modulari analogici, ai moderni e sofisticati elaboratori digitali o computer. Dopo i compositori già citati, altri si sono dedicati in particolare alla musica per computer; all'estero Risset, Truax, Babbitt, Chowning, Koenig, Xenakis e in Italia: Razzi, Baggiani,

E la Festa dell'Unità ne discute per tre giorni

Alla Festa Nazionale dell'Unità, tre giorni, l'8, il 9 e il 10 settembre, saranno dedicate a discutere, ascoltare e a far ascoltare musica elettronica. Compositori, ricercatori, musicologi, rappresentanti dell'industria, dell'editoria musicale e della didattica, saranno ospiti del convegno «Informatica: Musica/Industria», organizzato dal Dipartimento Culturale del Pci. Nel convegno verranno affrontate da un lato le attività svolte in Italia e all'estero dal settore della musica per computer, dall'altro i diversi aspetti di questa disciplina attraverso audizioni, concerti, discussioni. Una panoramica di queste composizioni sarà presentata a cura del «Laboratorio per l'informatica musicale della Biennale di Venezia» e dell'«Associazione Musica Verticale di Roma».

Saranno poi Modena e la Biennale di Venezia a dedicare a questa produzione una serie di attività.

Anche per l'urbanista il '68 è lontano...

Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo intervento di Raffaele Radicioni, assessore per la pianificazione urbanistica del Comune di Torino.

Ho letto su «L'Unità» di mercoledì 18 agosto l'articolo «Urbanista, cambia Piano», dell'assessore al Comune di Milano, Maurizio Mottini. Esso mi pare di indubbio interesse, di attualità e comunque di grande impegno: vorrei però suggerire, su quei temi, un chiarimento fondamentale.

Nel maggio del '68 la Corte Costituzionale, in base allo spirito ed alla lettera della legislazione urbanistica italiana allora vigente (si scopre però oggi che nella sostanza non è mutata da allora), escluse la possibilità di imporre per tempo indeterminate e senza indennizzo per le proprietà interessate vincoli urbanistici (ad esempio per servizi pubblici di ogni tipo e livello) preordinati per l'esproprio.

Quella sentenza provocò un terremoto nella vita delle amministrazioni locali ed in genere nel fronte riformatore. Era solo dell'anno precedente la Legge cosiddetta «Ponte», che per la prima volta in Italia imponeva di garantire, attraverso gli strumenti urbanistici, in quantità e qualità opportune, i servizi per le abitazioni, per le industrie, per le attività commerciali e direzionali, che la sentenza rendeva caduche e comunque da risarcire.

Non va dimenticato che a quella data (1968) si era nel vivo di un dibattito politico e culturale che faceva assumere ad ampi settori dell'opinione pubblica la coscienza dello spreco, della rapina, del dissesto ambientale, operato in primo luogo dalla appropriazione privata della rendita fondiaria, garantita dalla legislazione italiana su tutto il territorio nazionale (si ricordi per tutte la vicenda di Agrigento). Si era cioè a quella data in pieno confronto politico e culturale con la sentenza che aveva registrato la marcia sconfitta nei primi Anni 60 subito dalla proposta Sullò per l'esproprio delle aree di espansione, ma che tuttavia non aveva perso di vista il fatto che l'appropriazione privata della rendita costituiva un pesante incremento dei costi delle abitazioni, degli impianti produttivi, dei servizi e pone altresì un'ipoteca assolutamente determinante in tema di assetto generale della città.

Questi temi non erano appannaggio solo degli addetti ai lavori, ma erano presenti anche nei movimenti di massa (ricordo ad esempio lo sciopero a Torino per la casa a basso costo del luglio 1969), che rifiutavano la città costruita per lo sfruttamento del profitto e la fabbrica e invece rivendicavano un nuovo assetto urbano, improntato dai fabbisogni primari delle popolazioni, fra cui in primo luogo il diritto di abitare e di godere del patrimonio culturale, civile della società.

Nel '77 la Legge 10, finalmente pareva aver risolto il problema attraverso la separazione fra diritto di proprietà e facoltà di edificare. Le varie leggi per il compromesso fra diritto di proprietà e facoltà di edificare, venute con troppo ritardo rispetto ai contenuti cui dovevano dare risposta, furono il frutto di una revisione profonda, politica e culturale, di lungo periodo, ma anche di compromessi fra forze politiche ed economiche contrastanti e tuttora consentrono agli enti locali di formare e attuare piani e programmi in complesso positivi.

Così nel gennaio 1980 nuovamente la Corte Costituzionale cogliendo elementi di contraddittorietà, definì inadeguate le indennità per gli espropri, stabilite per legge; giudicò disparato il trattamento fra le proprietà (soggette ad esproprio ovvero libere di godere del proprio immobile); ma in buona sostanza colpì al cuore il fondamento primo delle leggi riformatrici, negando fosse stata operata nella legislazione italiana separazione alcuna fra diritto di proprietà e facoltà di edificare. Si riproponeva così negli stessi termini, a distanza di ben dodici anni, la questione aperta con la Sentenza del '68.

Da quella data (gennaio '80) i governi che si succedettero promulgarono via via leggi «tampon», gettando nell'incertezza gli enti lo-

cali, che acquisirono da allora le aree sotto forma di «anticipazioni», in attesa che una nuova legge definisse gli indennizzi (e quindi gli eventuali conguagli) ma soprattutto quali diritti assegnare alla proprietà in relazione al potere di edificare.

Infine il 27 aprile u.s., nel silenzio o nell'indifferenza più assoluta, la Corte Costituzionale, in termini se si vuole conseguenti a quanto già definito nel '80, ha ribadito che i vincoli urbanistici hanno durata di cinque anni, dopo di che decadono. Questo significa che i vincoli dei piani regolatori di gran parte dei Comuni Italiani sono oggi inoperanti, con la possibilità per i proprietari interessati di ottenere l'edificazione.

A conclusione della vicenda il ministro Nicolazzi ai primi di maggio con una proposta di Legge indica quale elemento risolutore della questione il valore di mercato dei suoli; quindi opta definitivamente a favore del potere di edificare congiunto inscindibilmente con il diritto di proprietà e per questa via riconosce alla proprietà privata, attraverso una leva economica irrefrenabile (il valore dei suoli), il potere ed il diritto di decidere come, quanto, in che modo, trasformare la città. Ma ciò che più preoccupa e constatare la distorsione con la quale negli ultimi anni questa vicenda viene seguita dalle forze riformatrici, fra cui determinante è il ruolo esercitato dal nostro Partito autorevole e validi compagni ci ricordino giustamente come ritardi e sconfitte, registrati dal movimento riformatore sui temi della casa, del governo della città sarebbero imputabili in ampia misura ad una frattura manifestasi in alcuni periodi fra idee di riforme illuministe, patrimonio di intellettuali, ed esigenze, aspirazioni, di larghe masse popolari.

Bene, io mi domando se dalla vicenda che ho richiamato si debba concludere che il tema del controllo sulla acquisizione della rendita (che penso costituisca uno degli strumenti principali del governo della città, se non il principale), sia da considerarsi ideologico o comunque fuori dalle possibilità di unità fra esigenze popolari per la casa, per la città, per l'equilibrio del territorio e gli orientamenti, le denunce, le esperienze di intellettuali ed amministratori.

Se così fosse guarderei con sospetto e con scetticismo ad articoli come quelli del compagno Mottini, non certo per la sincerità, per l'intelligenza, per l'impegno che sono dietro quelle riflessioni, ma per il significato che assumerebbero in questo momento. Si darebbe cioè una curiosa situazione, in base alla quale da un lato non si riescono a mantenere o a sviluppare riforme come quella dei suoli e dall'altra si alimenterebbe l'illusione che le contraddizioni delle nostre città potrebbero essere sanate con uno sforzo tutto soggettivo e culturale dei tecnici (significativo l'invito del titolo «Urbanista, cambia piano»). Salvo poi vedere questi ultimi accusati di astrattezza e di illuminismo quando, usciti dal recinto degli aggiustamenti strettamente disciplinari pretenso, obbligo, di discutere di riforme tutt'altro che soggettive come quella dei suoli.

Se invece, come penso, la riforma dei suoli non è considerata una battaglia ideologica, allora c'è a mio modo di vedere una strada sola per rendere effettivamente operanti le proposte di Mottini: rilanciare nel paese, fra le masse popolari, nei luoghi di cultura, negli enti locali e ovviamente in Parlamento una convinta battaglia al centro il nodo della acquisizione alla collettività della rendita, come strumento fondamentale per il governo delle città.

Raffaele Radicioni

domenica dodici settembre milionenovecentottantadue

domenica dodici settembre milionenovecentottantadue domenica dodici settembre milionenovecentottantadue domenica dodici settembre milionenovecentottantadue domenica dodici settembre milionenovecentottantadue domenica dodici settembre milionenovecentottantadue

Nicola Sani

Decisa dalla Commissione difesa della Camera

Funzionano le forze armate? Subito indagine parlamentare

Una lunga relazione Lagorio e la discussione - Allarme nell'opinione pubblica dopo gli assalti dei terroristi e il guasto alla «Caorle» - La posizione dei comunisti

Civitavecchia: sentinella spara e ferisce gravemente un commilitone

CIVITAVECCHIA — Un militare in servizio di leva presso la caserma «D'Avanzo» di Civitavecchia, Claudio Bove, di 20 anni, originario della provincia di Bologna, è rimasto gravemente ferito a seguito di una fucilata sparatagli dalla sentinella in servizio al Centro esperienze di artiglieria a Santa Severa. È accaduto nella tarda serata di ieri. Bove doveva dare il cambio alla sentinella Fabrizio Rossetti, originario di Pisa, anch'egli in servizio di leva presso la caserma «D'Avanzo».

Con ogni probabilità, a causa della scarsa visibilità in conseguenza di un violento nubifragio che si era abbattuto sulla zona, in sciolta nella sparata, scambiando Claudio Bove per qualcuno intenzionato a penetrare all'interno del centro militare.

ROMA — La commissione Difesa della Camera compirà un'indagine conoscitiva sullo stato delle forze armate (preparazione, sicurezza, efficienza e condizione di questi ultimi, ecc.) di cui è stata incaricata dal Parlamento. La commissione, presieduta dal ministro Lagorio, ha parlato Baracelli) hanno dato la loro approvazione all'indagine e al metodo complessivo prescelto, ma hanno espresso riserve sul fatto che, per opposizione del Psi, la fase istruttoria dell'indagine anziché un comitato unitario sia stata disarticolata in vari gruppi, e che non sia stata data priorità assoluta alla parte relativa alla difesa delle forze armate dal terrorismo.

Durante la mattinata — mentre in contatti fra i gruppi si davano gli ultimi ritocchi alla proposta di indagine — si registravano reazioni polemiche alle dichiarazioni di Lagorio. Pacca nella forma, ma molto netta nella sostanza, la messa a punto del presidente della commissione Difesa. Il ministro, ricordava Biondi, non partecipò alla riunione dell'ufficio di presidenza, (si fece rappresentare dal sottosegretario democristiano Ciccardini), nella quale furono concordate le ipotesi di lavoro che Biondi personalmente condense in un comunicato «che è sfuggente, sfuggente, sfuggente», all'attenzione dell'on. Lagorio.

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano sotto il segno di «dalla deliberazione assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa, si è discostato il ministro Lagorio, in una dichiarazione nella quale nessun dubbio vi è sulla rispondenza delle iniziative, assunte e da assumere...

ivo; cosa che — soggiungeva Lagorio — egli non avrebbe mai permesso. La commissione Difesa si riunirà ieri pomeriggio ed è previsto che il ministro Lagorio (ha parlato Baracelli) hanno dato la loro approvazione all'indagine e al metodo complessivo prescelto, ma hanno espresso riserve sul fatto che, per opposizione del Psi, la fase istruttoria dell'indagine anziché un comitato unitario sia stata disarticolata in vari gruppi, e che non sia stata data priorità assoluta alla parte relativa alla difesa delle forze armate dal terrorismo.

Durante la mattinata — mentre in contatti fra i gruppi si davano gli ultimi ritocchi alla proposta di indagine — si registravano reazioni polemiche alle dichiarazioni di Lagorio. Pacca nella forma, ma molto netta nella sostanza, la messa a punto del presidente della commissione Difesa. Il ministro, ricordava Biondi, non partecipò alla riunione dell'ufficio di presidenza, (si fece rappresentato dal sottosegretario democristiano Ciccardini), nella quale furono concordate le ipotesi di lavoro che Biondi personalmente condense in un comunicato «che è sfuggente, sfuggente, sfuggente», all'attenzione dell'on. Lagorio.

Le interpretazioni diverse a quelle decisioni, siano esse di natura giornalistica o frutto di dichiarazioni di esponenti politici, esulano sotto il segno di «dalla deliberazione assunta responsabilmente dall'ufficio di presidenza della commissione Difesa, si è discostato il ministro Lagorio, in una dichiarazione nella quale nessun dubbio vi è sulla rispondenza delle iniziative, assunte e da assumere...

re, con la Costituzione, con le leggi e i regolamenti della Repubblica» di cui sia la commissione che il suo presidente «non meno di altri sono rispettosi».

Dalla parte di Lagorio si sono schierati i sen. Pastori e della destra e c. e, in modo inatteso, il deputato socialista Accame. Un altro dc, il deputato Fassone, sosteneva che probabilmente Lagorio ha avuto «aspirazioni» di parte, «estrane» al potere politico (e all'attuale governo). Da parte del più si auspica comunque un chiarimento in sede di commissione. Il ministro Lagorio, comunque, in sede di commissione, ha poi svolto una relazione sugli incrementi di spesa per l'ammmodernamento e il rinnovamento dei nostri strumenti difensivi. Il ministro ha fornito i relativi dati di questi ultimi anni ed è poi passato a parlare della missione italiana dei bersaglieri negli incrementi di spesa per l'ammmodernamento e il rinnovamento dei nostri strumenti difensivi.

Lagorio ha rifatto anche la storia delle navi «Caorle» e «Grado», affrontando il problema della manutenzione delle due navi e quello delle altre unità della flotta militare italiana. Il ministro ha sostenuto che, nonostante tutto, le forze italiane sono state regolarmente schierate in Libano, secondo il piano e le date fissate dal mediatore americano Labib.

a. d. m.



Dal nostro inviato ERCOLANO — La snella prua della barca romana, capovolta nella impossibile fuga dalla marea di fango che stava inghiottendo Ercolano si delinea contro la parete di tufo scavata per venti metri in profondità dal martelli pneumatici degli operai. Annerita, senza fregi, lunga forse sette metri, non fa pensare a eccitanti carichi di anfore o a statue finite in mare, ma evoca quei tremendi momenti che furono gli ultimi per gli abitanti di Ercolano travolte dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C.

La morte in diretta (duemila anni fa) in fuga da Ercolano



I ritrovamenti di una barca e dello scheletro di un fuggitivo testimone di una strage finora sconosciuta. Un popolo intero cercò scampo dal Vesuvio nel mare

Accanto, a meno di mezzo metro, lo scheletro di un essere umano giace supino, le braccia e le gambe semiperte. Ancora. Sotto i grandi archi, lungo la riva del mare che (ora si sa quasi con certezza) lambiva la fiorente cittadina, altri morti ammassati. In due anni ne sono stati trovati 43. Adolescenti, adulti, bambini, che avevano cercato scampo sotto di essi. Inutile riparo al diluvio fangoso che precipitava a velocità vertiginosa lungo le falde del Vesuvio, verso il mare, trascinandolo con sé oggetti, statue, uomini.

È un capitolo ancora una volta tragico e desolante quello aperto dai recenti scavi di Ercolano e, come quasi tutte le scoperte archeologiche, destinate a far riscrivere i libri di storia, è la fortunata combinazione di caso e intuito.

Ercolano che non sia stato ritrovato pieno di fango solidificato, persino le anfore più piccole ne sono colme. Una volta solidificato, il fango ha «proteggito» le sue vittime dall'erosione degli agenti atmosferici. Ecco perché si sono conservati tanti oggetti di legno, perché gli scheletri sono intatti, con i volti contratti nello spasimo dell'agonia.

Ma se la scoperta è di questi due anni e i ritrovamenti quasi casuali (si lavorava infatti con il provvedimento alle opere pubbliche della Campania per incanalare una falda freatica che minacciava tutta la zona delle mura perennemente invase dalle acque), il sospetto che

se ce ne fossero andate così era già venuto al dottor Maggi nei suoi anni di studio su Ercolano. «La cosa che mi colpiva — racconta l'archeologo — era l'entusiasmo di chi vede confermate dai fatti le sue intuizioni — era che le case di Ercolano non avevano conservato quasi nulla delle suppellettili: che delle statue restassero solo i piedistalli, che tutto ciò che era mobile insomma e non offriva resistenza fosse stato quasi strappato via. A differenza di Pompei dove la morte arrivò con le anfore e i lapilli che soffocò lenta e inesorabile gli abitanti e poi si adagiò silenziosamente sulle case coprendole di un impenetrabile velo, a Ercolano doveva essere stato diverso. Un evento dirompente, devastante, come una tremenda alluvione. Il fango si insinuò in ogni foro, in ogni interstizio. Non c'è oggetto di

questi scheletri, catalogati e schedati da una paleontologa americana del National Geographic magazine, che collabora ai lavori, giacciono in tante piccole cassette. «Quando potremo allestire l'antiquarium già costruito ma non ancora in funzione ricomporremo il gruppo come è stato trovato e lo metteremo all'ingresso del museo». Un'altra morte in diretta aspetta il visitatore che sia in cerca di emozioni. Una morte di duemila anni fa.

E ce ne sono altri ancora probabilmente, stretti tra le case e la riva, tutti quelli che la storia dava per scampati alla furia di quei giorni di fine agosto quando il vulcano si risvegliò. Se si continuasse a scavare verso l'attuale litorale chissà quante altre atrocità questo sottosuolo ci racconterebbe.

Ma è un'impresa impossibile e inutile. Per ora nel progetto della sovrintendenza c'è il prolungamento di un tunnel che scende lungo il fondale marino dell'epoca, alla ricerca di altri reperti. Nel primo tratto già scavato (dove sono stati collocati i tubi per drenare l'acqua della falda freatica, come spiega il direttore del cantiere Vittorio De Girolamo) è stato trovato di tutto: legni, anfore, il salvadanaio, forse di un bambino, con due monete ancora dentro. Tutto a venti metri di profondità sotto il viale alberato che dall'ingresso della città conduce agli uffici della direzione.

Ora si pensa di aprire un altro accesso alla città, dalla parte del litorale: sono già stati esportati 25 mila metri quadrati per consentire anche la creazione di parcheggi per gli autobus turistici che finora si concentravano maggiormente su Pompei. Discreta e appartata, meta più di studiosi che di turisti, luogo privilegiato di ricerca per l'ormai scomparso Gustavo di Svevia, che vi passava lunghi mesi a scavare le pareti delle terme, Ercolano balza ora sulla scena archeologica mondiale spazzando via le ultime illusioni. La catastrofe in quei tremendi agosto del '79 fu molto più imponente di quanto si supponesse. E forse di Ercolano non si seppe mai più nulla perché nessuno usò vivo da quei venti metri di fango.

Matilde Passa

Prevista battaglia sulla fiscalizzazione degli oneri sociali

7 decreti davanti alla Camera da qui a martedì, due salteranno

ROMA — Chiuso nella tarda mattinata il capitolo «fiducia» la Camera ha cominciato il pomeriggio quello che dovrebbe essere il tour de force sul cospicuo pacchetto di decreti — ben sette — che si è trovata puntualmente ad esaminare dopo la crisi. Cinque, di carattere economico, saranno esaminati, con l'approvazione, entro oggi. Ma più irto di difficoltà è il cammino per gli altri due (proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali e aumenti, a carico delle imprese, dei contributi per la cassa integrazione, le malattie, la maternità) che insieme ai due all'esame della commissione finanze e tesoro e industria del Senato (misure per le entrate fiscali e altri decreti dell'IVA) sono parte integrante della «stangata» decisa dal governo a fine luglio.

I due decreti dovrebbero andare all'esame dell'aula domani per esservi discussi anche domenica e fino alle 12 di martedì, ora nella quale Montecitorio dovrà sospendere l'attività per affrettare il palazzo in vista della riunione dell'Unione interparlamentare mondiale. Il maggior tempo predisposto discende dal preannunciato che su decreti vi sarà battaglia da parte dei comunisti con la riproposizione della pregiudiziale sulla fiscalizzazione qualora perman-

ga l'inerzia del governo verso la Confindustria riguardo l'avvio delle trattative per i conti di bilancio della scala mobile, con la presentazione di qualificanti emendamenti al decreto previdenziale; da parte di altri (il PDUP) con la minaccia di ostruzionismo.

Il repubblicano Battaglia, afferma che è legittimo ipotizzare un accordo generale che tenga conto dell'ostruzionismo senza forzare in questi giorni il numero delle sedute e che tenga conto inoltre dell'esigenza di approvare i decreti alla ripertura dei lavori della Camera» (il 27 settembre). I comunisti non sono d'accordo con questo tipo di accondiscendenza. La Camera deve proseguire i suoi lavori in modo regolare e secondo il calendario predisposto. Una agenzia (l'ASCA) ha però ieri dato notizia di una riunione conviviale di Di Giesi (ministro del Lavoro) con i rappresentanti della maggioranza, riunione nella quale si sarebbe concordato che i due decreti pendenti a Montecitorio «saranno ripresentati». Il che significa non verranno approvati entro 60 giorni previsti dalla Costituzione, si appresta a un voto di fiducia per l'incarico di Di Giesi, il gruppo comunista riterrà costituzionalmente illegittima la

a. d. m.

Comunicato Rizzoli sulle «grandi manovre»

«Vogliono il "Corriere" con tutti i mezzi e a tutti i costi»

MILANO — Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din hanno deciso di fare il muso duro e di ribattere colpo su colpo. La campagna d'autunno per il controllo del Corriere, si annuncia aspra e tutto lascia pensare che questa volta possa essere decisiva. Scrivono i due massimi dirigenti del gruppo editoriale, in un comunicato ufficiale, che «appare sempre più ragionevole l'ipotesi di un disegno di gruppi politici e finanziari di impossessarsi con tutti i mezzi e a tutti i costi del "Corriere della sera", secondo schemi e piani che sono d'altronde già chiaramente emersi con le ultime vicende dell'affare Calvi-Ambrosiano».

A questa soluzione si arriverà, scrive il «Giornale», proprio su pressione dei nuovi agents dell'Ambrosiano, forti creditori della Rizzoli e azionisti tramite la Centrale per il 40%, (ma nell'impossibilità di poter usare del loro potere di rappresentanza a causa del noto divieto imposto qualche mese fa da Calvi dal ministero del Tesoro).

Per Rizzoli e Tassan Din la notizia data da «Giornale» non solo è falsa e infondata, ma rientrerebbe appunto in un chiaro disegno volto a danneggiare il gruppo. A questo proposito presterebbe mano il «Giornale» (e a questo proposito la Rizzoli annuncia querela a raffica), ma il cervello è con chiarezza individuato proprio nel gruppo di banchieri che da circa un mese si sono insediati negli uffici di via Clerici. Sono questi ultimi, infatti, che qualche giorno fa hanno con grande clamore rivendicato la immediata restituzione di un prestito di 20 miliardi (la titolarità del credito

viene peraltro messa in discussione dalla Rizzoli) dando la stura a tutta una serie di illazioni sui possibili destini del gruppo editoriale, oppresso — e questa sicuramente non è un'invenzione giornalistica — da una situazione debitoria pesantissima. Lo stesso Rizzoli, sempre nel comunicato citato, respinge i giudizi alarmistici circolati in questi giorni. In settembre, dice, il gruppo incasserà 68 miliardi, più che sufficienti a far fronte a tutte le spese di gestione. E per quanto riguarda le esigenze finanziarie di carattere eccezionale, annuncia che sono stati predisposti «i programmi necessari per far fronte anche a queste». Rizzoli non può però smentire le cifre dell'indebitamento del gruppo, e sono cifre da capogiro: 300 miliardi circa, 220 dei quali devono essere restituiti a breve termine. In simili condizioni finanziarie, basta poco a fare precipitare la situazione. E questo sarebbe appunto l'obiettivo — dice Rizzoli in modo abbastanza e-

a. d. m.

L'inchiesta parlamentare per la loggia di Gelli

Oggi riprende il lavoro la Commissione sulla P2

Corso a Frattocchie
ROMA — Dal 13 al 17 settembre prossimo venturo si svolgerà il corso di studi Frattocchie (Frattocchie), un breve corso su «I materiali e le proposte per il programma di politica economica». Al corso possono partecipare i compagni membri delle commissioni economiche delle Federazioni, segretari e membri della Segreteria di zona del nostro Partito.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi 3 settembre e di domani 4 settembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi venerdì 3 settembre.

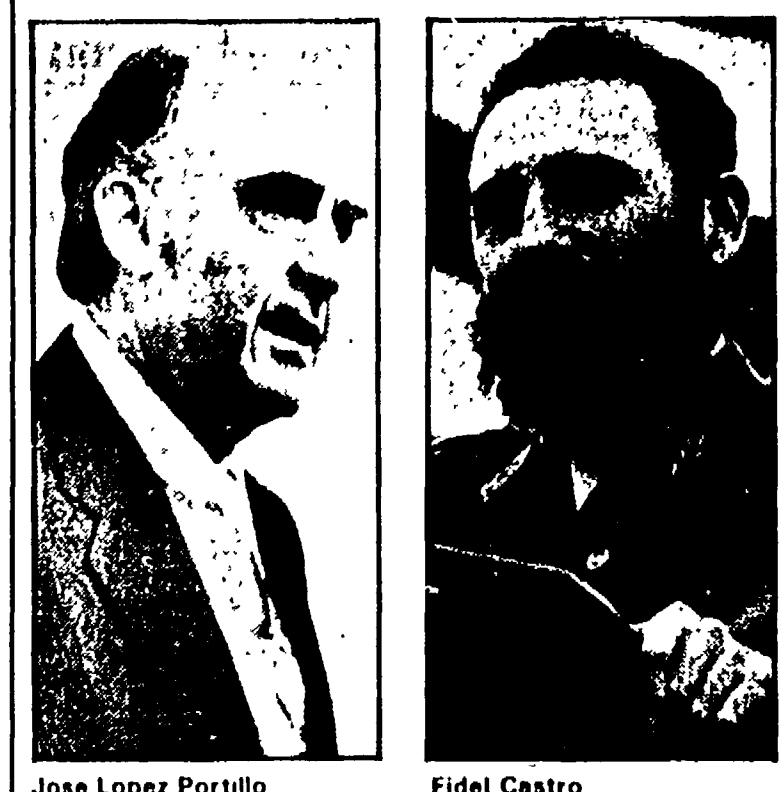
Intanto ieri, mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, in una intervista ad un settimanale, riferendosi a Marcinus e allo IOR ha detto: «Turba molto vedere uomini di chiesa che vanno a braccetto con la parte peggiore della massoneria, quella che appare addirittura sospetta di non essere estranea alle più tragiche vicende italiane di questi ultimi tempi, compresi i sequestri politici e gli eccidi più sanguinosi».

Sindona affermerebbe anche di conoscere i nomi di molte aziende alle quali erano stati fatti prestiti dall'Ambrosiano, aziende — affermerebbe sempre Sindona — più che solide e dalle quali era possibile recuperare i crediti. Il bancarottiere esprimerebbe anche molti dubbi sulla decisione di liquidare così precipitosamente il vecchio Ambrosiano. A proposito dello IOR e di monsignor Marcinus, Sindona definirebbe l'alto prelato un ingenuo. Alcuni deputati della Commissione d'inchiesta avrebbero, dopo l'intervista, ribadito la necessità di ascoltare lo stesso Sindona, in carcere negli USA.

Rinascita nel n. 33 da oggi nelle edicole

- Carte in tavola (editoriale di Alfredo Reichlin)
- Polonia: senza dialogo più grave la tragedia (articoli di Lucia Barca e Franco Bertone)
- I piani di Begin e le prospettive di Arafat (intervista a Maxime Rodinson a cura di Alberto Toscano)
- Spadolini 2: perseverare è dialettico (di Sergio Garavini)
- La supplenza del giudice (di Guido Neppi Modona)
- Inchiesta/La scienza e l'incubo nucleare (articoli di Santi Ajello, Carlo Bernardini e Piero Masci)
- Reagan insegue ancora il primato americano (di Leonardo Paggi)
- Orgoglio e pregiudizio di Karl Popper (di Enrico Bellone)
- Le buone maniere dello Stato assoluto (di Alberto Caracciolo)
- A Tirrenia in mostra la politica comunista (di Walter Veltroni)

I nodi della ristrutturazione Alfa



Jose Lopez Portillo



Fidel Castro

Dollaro scosso dai terremoti finanziari in Sud America

Come il Messico arriva a nazionalizzare le banche - Riunioni del Fondo monetario

ROMA — Non vedo il pericolo immediato di una depressione, ha dichiarato ieri il ministro delle Finanze di Bonn Manfred Lahnstein ad un inviato dell'Ansa. Ieri i bollettini annunciavano che la produzione netta dell'industria tedesca è calata ancora del 2% a luglio, del 5,5% rispetto ad un anno prima. Nelle stesse ore la Francia annunciava l'aumento di disoccupati in agosto, fino a 1.912.000. E l'Ufficio per il Bilancio al congresso degli Stati Uniti confermava l'aumento del disavanzo, del 30-35%, fino a 155 miliardi di dollari (oltre 165, o anche 180, miliardi di dollari).

È miopia o strategia difensiva quella che porta a negare la gravità di queste realtà? La comunità finanziaria manifesta il proprio «sbalordimento» per le misure annunciate dal presidente del Messico Lopez Portillo, nazionalizzazione di tutte le banche (sono 50 in tutto), monopolio del cambio del peso con le valute estere a tasso fisso della banca centrale. Vi sono le spiegazioni economiche — 22 miliardi di dollari, pari all'intero debito estero del Messico, esportati in tre anni — ma anche quelle più schiettamente politiche che riguardano sia le premesse della crisi finanziaria — il crollo delle esportazioni messicane negli Stati Uniti — che la conclusione, compresa l'umiliante clausola di dover vincolare quote di petrolio ancora non estratto per garantirsi il finanziamento prestato di 1,85 miliardi di dollari accordato dalle banche centrali più ricche del mondo.

La guerra economica di Reagan costringe alla replica. Il ministro delle Finanze del Brasile Ernane Galves in partenza per le riunioni del Fondo monetario ha denunciato «la pericolosa ondata protezionistica creata dalle nazioni industrializzate» ed ha bollato la strategia di Reagan «una maniera semplicistica per risolvere i loro problemi economici». In realtà, la caduta delle esportazioni dell'America latina è dovuta soprattutto a quella depressione che Lahnstein nega, ma che basta a far cadere le vendite (e i prezzi) di petrolio, minerali, prodotti tropicali. Il prezzo dello zucchero è crollato sui mercati mondiali: di che si meravigliano i banchieri per la richiesta di Cuba per un rinvio immediato di una conferenza di interdependenza delle economie nazionali, se esiste, deve funzionare a due sensi. Nessuno può pretendere di risolvere i problemi a spese degli altri.

Galves ha detto che «tutta l'America latina» si batte per un Fondo monetario, Banca mondiale e Banco interamericano si facciano carico dei bisogni finanziari dei paesi in via di sviluppo. La crisi finanziaria avrebbe attenuato le distinzioni fra più ricchi e meno ricchi e, in certa misura, anche le diversità politiche. Il fatto che un paese come il Venezuela sia costretto ad annunciare che tutto il petrolio oggi vendibile, 1, 2 milioni di barili-giorno, serve solo a pagare il rimborso di interessi dei 20 miliardi di dollari del debito estero, mostra che siamo di fronte ad una vera e durevole emergenza.

Il rapporto annuale del GATT (la sigla è un acronimo dell'Accordo internazionale per le tariffe e il commercio) collega del resto chiaramente crisi finanziaria, depressione economica e crisi degli scambi. I funzionari di Ginevra affermano che il boom delle attività creditizie nei dieci anni passati ha creato l'eccesso di indebitamento e questo, a sua volta, ha accentuato le «tendenze protezionistiche» che si sono sviluppate in ogni situazione deflattiva, vale a dire ad un vero e proprio collasso nel sistema dei prezzi e degli scambi.

Oggi a Toronto si tiene la prima riunione ufficiale del Fondo monetario, quella del Club dei Dieci (il gruppo di maggioranza, USA-Giappone-Europa, in senso al FMI) che si riunirà ancora sabato. La delegazione italiana parte oggi ed è guidata da Andreotta e Ciampi. Le dichiarazioni della partenza sono altisonanti nel tono, vaghe nel contenuto. La nazionalizzazione messicana è stata accolta nei mercati finanziari come un pesante evento. Il dollaro ha ripiegato sostanzialmente sui mercati mondiali ed in Italia, dove la scossa è stata avvertita meno, il dollaro, scende da 1407 a 1393 lire. Il ministro del Tesoro italiano ha autorizzato l'emissione di certificati di credito con una cedola del 9,5% semestrale, il che vuol dire che il mercato del credito resta teso.

r. s.

Ad Arese si discute la sorte dei reintegrati

Polemiche sulle sentenze dei pretori - Preoccupazioni per l'atteggiamento aziendale

MILANO — Il consiglio di fabbrica e la FLM oppongono a scelte dell'Alfa Romeo che tendono a scaricare tutte le conseguenze delle ordinanze dei pretori sul sindacato e i lavoratori. E questa la risposta alla decisione di Massacesi di sospendere 64 dipendenti che dovranno sostituire una parte dei 219 riportati in fabbrica dalla magistratura. Mentre nella mattinata di ieri i delegati dell'esecutivo Alfa e le segreterie milanesi e lombarda della FLM cominciavano una lunga riunione, a Roma il segretario nazionale della categoria Paolo Franco dichiarava senza mezzi termini che bisogna «costringere l'azienda a superare un'impostazione dura a morire, quella di credere che tutti i problemi si risolvono con un pezzo di organico fuori della fabbrica».

Sono le prime avvisaglie di uno scontro che potrebbe durare parecchio tempo. Con le tre ordinanze dei pretori milanesi (e in particolare l'ultima che si spinge a considerare nullo l'accordo di marzo sulla cassa integrazione) rischia di aprirsi una nuova fase nella casa automobilistica. A Milano si è molto preoccupato che il caso giudiziario possa dilatarsi fino al punto di rimettere in discussione non solo il ruolo del sindacato nelle ristrutturazioni industriali (e questo vale per l'Alfa come per tanti altri complessi produttivi) ma anche l'impegno dell'Alfa Romeo a rispettare la sostanza degli accordi per risanare e rilanciare l'azienda. E questo mentre negli stabilimenti si è ormai formato un groviglio che appare sempre più difficile districare e le divisioni tra chi è fuori della fabbrica e chi sta dentro, tra chi si sente garantito e chi no, si approfondiscono.

Ci sono gli ex cassintegrati guidati da DP e dal «comitato» che ha promosso le cause, i quali continuano a scendere contro la decisione dell'azienda di chiuderli in una fabbrica ghetto. Ancora ieri mattina, mentre l'esecutivo era riunito con i sindacalisti FLM di Portello, a quindici chilometri di distanza, nell'unità satellite di Mazo, avevano incrociato le braccia per il terzo giorno. A Mazo si effettuano le lavorazioni estrinseche (dal montaggio dei pneumatici, agli equipaggiamenti elettrici, alla vestizione delle vetture). Proprio lì avrebbero dovuto lavorare 55 dipendenti attualmente in cassa integrazione. L'accordo di marzo prevede, infatti, il loro rientro per gruppi e a rotazione. Adesso però non se ne farà nulla, dal momento che nell'unità satellite dell'Alfa ci sono già i sospesi che attualmente lavorano a pieno ritmo, ma che nel giro di qualche giorno saranno sospesi se l'Alfa non cambia posizione. Ancora non sono state compilate le liste. D'altra parte, fino a ieri pomeriggio, l'ordinanza del pretore Frattin non era stata notificata all'azienda. Quali criteri saranno adottati? Quelli dell'accordo, risponde l'Alfa. Ma sono proprio questi criteri ad essere stati bocciati dalla magistratura.

«Ancora: proprio a sanare la spaccatura netta con il «comitato» dei cassintegrati ha deciso di raccogliere le firme nei reparti del Portello e di Arese affinché sia convocata un'assemblea generale dei lavoratori. L'obiettivo è quello di mettere alle corde consiglio di fabbrica e FLM e riaprire una vertenza sulla cassa integrazione. E quanto vuole anche DP, che da già per scontati i licenziamenti.

Di avviso contrario l'esecutivo di fabbrica. Dopo una discussione molto contrastata (la Fim-Cisl di Tiboni ha riproposto le sue opinioni favorevoli alle ordinanze mentre i delegati di fabbrica sono stati molto più cauti) è stata raggiunta una posizione unitaria. Il ruolo del sindacato «in rappresentanza collettiva dei lavoratori e nel rispetto dei diritti individuali sanciti dalla Costituzione è irrinunciabile», è scritto in un documento «Tra l'altro, il



rientro dei sospesi - e garantito dall'accordo di marzo». Anche per l'esecutivo lo stabilimento di Mazo non può diventare uno stabilimento punitivo, quindi la scelta dei lavoratori da trasferire deve essere fatta in base alla professionalità, al tipo di prestazione necessaria. No, dunque, alla decisione dell'Alfa di isolare la maggior parte dei reintegrati dal pretore. Nello stesso tempo, si chiede il rientro a rotazione dei 550 sospesi. In sostanza si ritiene indispensabile che l'Alfa non si mantenga su posizioni di chiusura, ma renda possibile una trattativa. Va detto che negli ultimi mesi l'Alfa ha già richiamato 300 cassintegrati.

Anche il no alla sospensione di altri lavoratori (i 64 che dovrebbero prendere il posto di coloro che hanno vinto le cause) è netto.

Una volta tolte di mezzo queste due «mine», cosa tutti fare il punto sulla ristrutturazione. Ci sono già dei segnali negativi sulla volontà effettiva dell'azienda di ripartire quanto pattuito.

«All'Alfa cominciano ad andare un po' stretti gli accordi», dice Walter Molinaro, dell'esecutivo — Ci stiamo accorgendo che il tetto di produzione giornaliera di 620 auto all'Alfanord rischia di essere ridimensionato. Se passasse una linea del genere cambierebbero tutti i presupposti dai quali siamo partiti un anno e mezzo fa.

Infine da registrare una presa di posizione dei legali del «comitato» dei cassintegrati. Adesso cercano di fare un po' d'acqua sul fuoco. L'avvocato Civitelli ha consigliato ai «dissidenti» di non procedere oltre con i ricorsi. «È meglio una pausa di riflessione».

La prossima settimana ci saranno un'assemblea dei lavoratori in cassa integrazione e la riunione del consiglio di fabbrica.

A. Pollio Salimbeni

A Pomigliano rinviate, per ora, le sospensioni

Ieri quattro ore di sciopero - Si prepara una grande manifestazione a Roma

NAPOLI — Giornata tesa, ma senza incidenti, ieri all'Alfa Romeo veicoli commerciali di Pomigliano d'Arco, dopo gli episodi di intolleranza verificatisi mercoledì e denunciati pubblicamente dalla direzione aziendale per accreditare l'immagine di una fabbrica «ingovernabile».

Ieri la protesta operaia contro l'annuncio di nuova cassa integrazione si è svolta ordinatamente. Quattro ore di sciopero si sono svolte per ciascun turno lavorativo, mentre in mattinata a Napoli è stata organizzata una manifestazione davanti alla sede dell'Intersind a Santa Lucia. Un corteo di circa 500 persone ha attraversato il centro cittadino, dopo che i lavoratori erano giunti in treno da Pomigliano a Napoli. Una delegazione composta da FLM, consiglio di fabbrica e lavoratori ha avuto un rapido incontro coi rappresentanti dell'associazione padronale pubblica, riuscendo a strappare per il pomeriggio una riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Alfa. L'incontro pomeridiano ha, in un certo senso, allentato la tensione. La direzione, infatti, ha fatto sapere che non avrebbe dato seguito alle denunce contro gli episodi di intolleranza, «sdrammizzazione dunque la portata».

Gli stessi dirigenti hanno deciso di rientrare in fabbrica, dopo che ancora ieri erano stati assenti dai loro uffici lasciando di fatto lo stabilimento senza guida. Per quanto riguarda invece la questione centrale in discussione, l'aumento cioè del giro di cassa integrazione, la trattativa continuerà in sede aziendale. Per il momento comunque sembra scongiurato il pericolo che già da lunedì prossimo un consistente scagione di operai venga sospeso dal lavoro.

Ritorno tuttavia ancora insoluti tutti i problemi che sono alla base dell'aggravarsi della crisi dello stabilimento veicoli commerciali dell'Alfa Romeo (che è un'azienda distinta, anche dal punto di vista manoge-

riale dall'Alfasud, i cui stabilimenti distano alcune centinaia di metri l'uno dall'altro).

Il sindacato pertanto ha proclamato un nutrito picchetto di ore di sciopero e ha preannunciato per la prossima settimana una manifestazione a Roma. «Parlamento e governo — afferma Mattia Montanile, della FLM di Pomigliano d'Arco — devono intervenire direttamente nella crisi dell'Alfa. L'Alfa-veicoli commerciali in base al piano strategico decennale messo a punto da Massacesi, avrebbe dovuto avere, tra le aziende del gruppo, una vita abbastanza tranquilla. Invece negli ultimi mesi la situazione si è profondamente deteriorata. Ad un calendario di cassa integrazione già predisposto prima delle ferie per i 1.740 dipendenti si è aggiunto l'annuncio unilaterale dell'azienda di nuove sospensioni. È stato infatti questo improvviso voltafaccia che ha fatto esplodere le tensioni, aggravate dalla mancanza di programmi aziendali per il futuro. La produzione del furgone F12, costruito per anni dall'Alfa Romeo, è stata interrotta circa due mesi fa, mentre del nuovo modello sostitutivo esiste solo un prototipo che non verrà messo in produzione fin quando non verrà raggiunta un'intesa internazionale con qualche casa automobilistica. Finora sono state consultate varie società europee ma senza risultato.

Intanto dopo una collaborazione ventennale la francese SAVIEM (gruppo Renault) ha deciso progressivamente di ridurre gli ordinativi di motori diesel: da 20 mila all'anno è scesa a 400 al mese. Per i prossimi due anni — afferma la FLM — non ci sono ordinativi; c'è solo il vuoto produttivo.

Produzione auto - 8,3% in USA La Fiat perde 12 mila vetture

ROMA — Ancora segnali di crisi dal settore auto. Negli Stati Uniti — la notizia giunge da Detroit, capitale dell'auto — vi è stata nei primi sette mesi dell'anno una brusca caduta della produzione, in seguito al mancato assorbimento da parte del mercato delle giacenze già accumulate. La perdita è stata in parte recuperata con un incremento «superdella produzione e vendita degli autocarri, riconversione della quale si è avvantaggiata soprattutto l'azienda più forte, la General Motors. In Italia, le prospettive restano stagne, ma la Fiat recupera quote di mercato rispetto alle case straniere. Almeno questo avviene in patria, perché all'estero guadagna punti solo sul mercato francese.

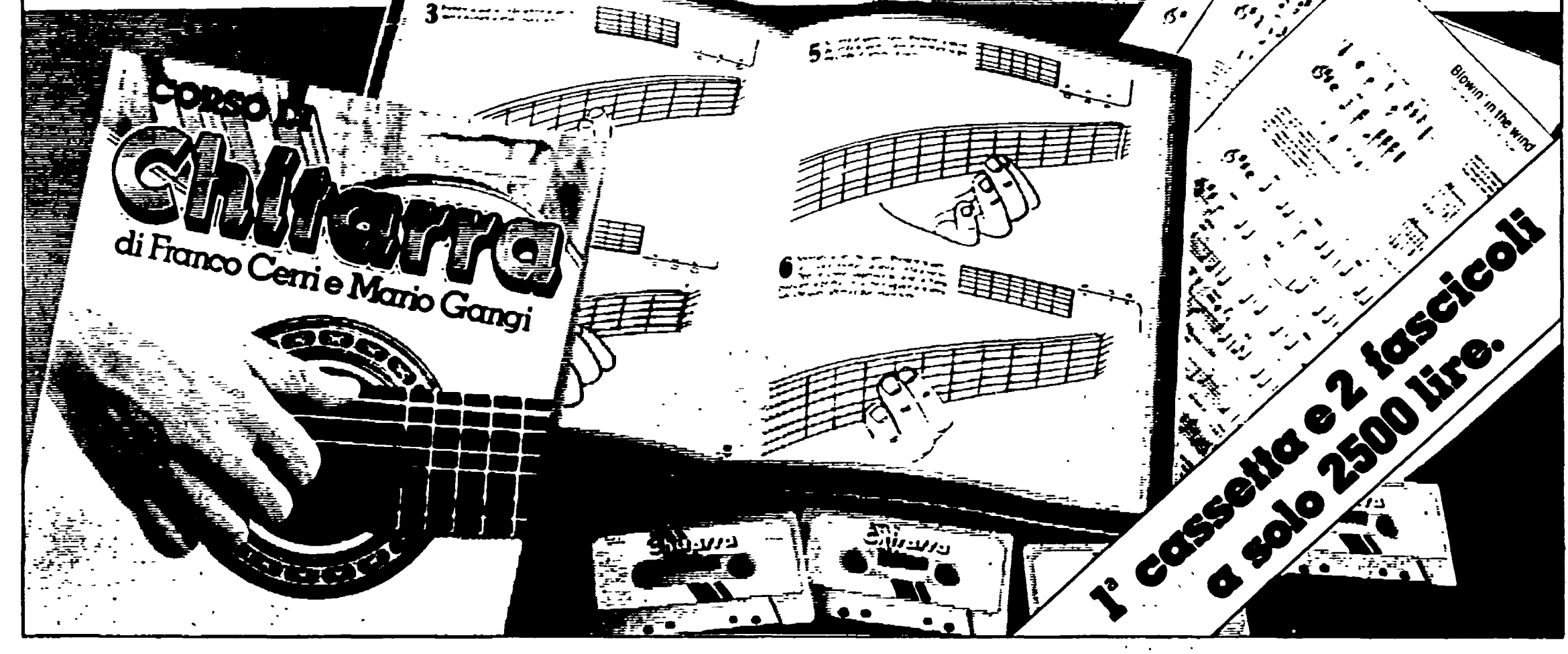
Le case automobilistiche americane hanno prodotto ad agosto poco più di 359 mila vetture, con una flessione dell'8,3% rispetto ai livelli dell'agosto 1981. La cifra si presenta ridotta anche rispetto ai programmi iniziali, che prevedevano la fabbricazione di 378 mila vetture nel mese. Nei primi otto mesi dell'anno, la produzione complessiva è stata di 3,4 milioni di autovetture, con una contrazione

Torna in edicola "Corso di Chitarra"

20 cassette. 60 fascicoli. Due maestri d'eccezione: Franco Cerri e Mario Gangi.

Per imparare. Imparare davvero!

GRUPPO EDITORIALE FABBRI



1° cassetta e 2 fascicoli a solo 2500 lire.

Dalla «Corazzata Potemkin» alla «Battaglia d'Algeri», da «Orizzonti di gloria» a «Casanova», in fondo, si tratta sempre di film di guerra. E potremmo continuare con citazioni a lode, se ci volessimo proprio incaponire a dimostrare che il «genere bellico» non esiste perché riunisce tanti e tali temi, tanti e tali situazioni e stili che è inutile raggruppare pellicole che quasi niente hanno da spartire una con l'altra.

E allora che senso ha il ciclo (9 film sul tema «Uomini in guerra») che si apre stasera sulla Rete Uno e che è stato curato dallo scomparso Vittorio Gassman? Un senso per la verità ce l'ha, anche solo perché il ciclo riunisce film che trattano non di guerra in generale, ma soltanto dell'ultimo atroce conflitto mondiale. L'ultimo, speriamo, davvero e quello il quale la guerra stessa, oltre che una inumana (o troppo umana?) barbarie è diventata anche una incomprensibile follia.

In tempi di pace mimata da conflitti cosiddetti «minori», può non essere inutile ricordare anche attraverso film a soggetto cosa sia la guerra a chi non l'ha vissuta e non vuole certo viverla.

I film scelti, pur appartenendo a stili (si va dal genere storico, a quello lirico-poesico, dalla esaltazione dell'eroismo, alla descrizione della follia bellicista) diversissimi, si pongono comunque anche come grande «intrattenimento». Perché in fondo la guerra come momento estremo della vita e della sua violenza è tema centrale di tutta la produzione artistica, a cominciare dall'epica classica per giungere sino ai giorni nostri. Un tema che non si è purtroppo ancora esaurito nella sua «contemporaneità». Ma veniamo ai film del ciclo.

Con l'inedito «Naufragio» prende il via sulla Rete uno un ciclo di nove film dal titolo un po' generico «Uomini in guerra»



Da stasera la TV dichiara guerra

«NAUFRAGIO» (stasera) — È una pellicola inglese, programmata in edizione originale e sottotitolata in italiano, girata dal regista Charles Frend nel 1943. Ha a che fare con la storia di una petroliera cannoneggiata dai tedeschi, il cui equipaggio si prodiga prima per domare l'incendio scatenatosi a bordo e poi per ripartire in patria in nave. Un film, insomma, che esalta l'eroismo collettivo e lo spirito di solidarietà.

«LA GROCE DI FERRO» (venerdì 10) — Il regista statunitense di «Il mio caro salvaggio» e di «L'ultimo buscaduro» lascia da parte l'amato West per affrontare il tema del feroce orgoglio e dell'ambizione sanguinaria di un ufficiale della Wehrmacht che, sul fronte russo, giunge a scatenare una guerra privata contro i suoi stessi compatrioti pur di guadagnarsi l'ambita «croce di ferro». È la storia, cinica e tutta virile, di un insensato masochista all'interno del più generale massacro del 1942, è un atto d'accusa contro la guerra che tutto rispetta: James Mason, Maximilian Schell e James Coburn, nei panni del sergente saggio e realista.

«OBBIETTIVO IURIA» (venerdì 24) — Diretto da Raoul Walsh nel 1944 e interpretato dal mitico Errol Flynn, il film è ambientato in Birmania. Un



drappello di rangers, dopo una missione di sabotaggio, viene assediato dai giapponesi e si batte per una notte intera. Finalmente all'alba arrivano i nostri... (dato di recente in TV, ma si rivede volentieri).

«LA BATTAGLIA DELLE AQUILE» (venerdì 1° ottobre) — Jack Gold dirige una troupe di attori inglesi (fra i quali figurano Sir John Gielgud, Malcolm McDowell, Trevor Howard e Ray Milland) nell'intento di rendere omaggio alla coraggiosa aviazione da guerra britannica e ai suoi piloti, qui rappresentati dal giovanissimo comandante di una squadriglia di Hurricane continuamente decimate dalle missioni quotidiane. Eroismo sulla scena e un po' di «veneranda paura».

«L'INFANZIA DI IVAN» (venerdì 8 ottobre) — È l'opera d'esordio del grande regista sovietico Andrej Tarkovskij. Girato nel 1962, è un atto d'accusa contro la guerra che arruola tra i suoi volontari un ragazzo di dodici anni fatto risoluto e coraggioso dal desiderio di vendicare i genitori uccisi dai tedeschi. Un bambino solo in un mondo di adulti impazziti che ha perduto le ragioni dell'innocenza. «Opera poetica e lirica che mostra

Qui sopra, Robert Mitchum in «Il giorno più lungo». In alto, Sente Berger e James Coburn nella «Croce di ferro»

la guerra come soggettivamente la vede il piccolo protagonista: allucinate, orrida o fiabesca, ma sempre chiusa in un ciclo fisso dal suo incubo e dalla sua disperazione». Così scriveva il nostro Ugo Casarighi all'uscita del film che fece conquistare a Tarkovskij il Leone d'oro alla Mostra di Venezia di quell'anno.

«IL GIORNO PIÙ LUNGO» (lunedì 11 ottobre) — È un kolossal storico-documentaristico che ricostruisce lo sbarco alleato in Normandia del 6 giugno del 1944. Tre registi (Annikin, Marton e Wicki), un cast gigantesco (John Wayne, Robert Mitchum, Rod Steiger, Sean Connery, Henry Fonda, Robert Ryan, Richard Burton) e migliaia di comparse per immortalare il definitivo crollo della Germania nazista.

«IL MAGGIORE HUBAL» (venerdì 15 ottobre) — Diretto dal regista polacco Bohdan Poreba nel 1973, è in un certo senso il film più interessante della rassegna, se non altro perché inedito in Italia. Racconta di un maggiore degli ucraini che di fronte alla disfatta del Polonia sotto i nazisti, rifiuta di arrendersi e continua la guerra non come capo di una banda partigiana, ma come ufficiale di un reparto regolare dell'esercito polacco. Alla morte di cui che è conosciuto con il nome di battaglia di Maggiore Hubal, il nemico gli rende gli onori militari.

«LA STORIA DEL DOTTOR WASSEL» (lunedì 18 ottobre) — Realizzato nel 1944 dal padre del cinema kolossal Cecil B. De Mille, il film ruota attorno alla figura di un medico americano interpretato da Gary Cooper) che si arruola in marina e, prima sulla sua nave e poi a Giava, strappa alla morte numerosi feriti, anche contravvenendo agli ordini militari per obbedire a quelli della sua coscienza e al giuramento di Ippocrate. Riuscirà a salvare anche gli insalvabili.

«BATMAN» (venerdì 22 ottobre) — Ancora un episodio della guerra contro i giapponesi, realizzato questa volta dal regista Tay Garnett (il primo il postino suona sempre due volte è suo) e interpretato da Robert Taylor e da George Murphy. Le truppe americane sono in ritirata, nell'isola di Batuan nelle Filippine, in seguito da soverchianti forze nemiche. Un gruppo di guastatori ha il compito di impedire che l'avanzata nipponica raggiunga gli uomini in fuga: quel ponte deve assolutamente saltare.

Maria Novella Oppo

Abbado, Accardo, teatro, balletto: un vero boom

A Londra tutti in piedi: arriva l'«italian style»

Nostro servizio
LONDRA — In questi giorni, dando un'occhiata ai quotidiani inglesi o ai programmi televisivi della BBC, si ha quasi l'impressione che, nelle ultime settimane, la Gran Bretagna sia invasa da una sorta di enorme rassegna della cultura italiana. Sembra addirittura che ci sia una regia invisibile nascosta dietro questo improvviso interesse convergente — che investe il teatro e la danza, le arti visive e la musica — quantomeno insolito in un paese tradizionalmente cosmopolita, ma viziato da sottili forme di diffidenza isolana.

Certamente il Festival di Edimburgo, che ha messo l'arte italiana al centro della sua prestigiosa programmazione, ha funzionato un po' da cassa di risonanza in questo senso, e gli esiti dei successi scozzesi — che in alcuni casi si possono senza enfasi definire trionfi — hanno avuto una funzione promozionale decisiva per quelle compagnie e quei solisti impegnati in tournée, dopo il Festival, nelle varie città inglesi. Ma nemmeno il ruolo di ospite d'onore in uno dei più grandi «supermercato culturali» del mondo basta da solo a spiegare un apprezzamento misurabile in decine di migliaia di spettatori, uno spazio preminente nella mass-media, ed un'attenzione crescente anche da parte degli artisti inglesi: che una commedia di Dario Fo tenga il cartellone per settimane e settimane in scena il Pirandello di Lioni è cioè quello meno noto e più difficile. Lo stesso dicasi per il repertorio d'opera, nel quale si cominciano ad esplorare aspetti relativamente inediti da queste parti.



Salvatore Accardo

Pochi addetti ai lavori si aspettano una partecipazione di visitatori così massiccia alla Tate Gallery per la Mostra di De Chirico, e ancora più inattesa — anche se pienamente giustificata — è da considerarsi l'entusiasmo suscitato dall'Aterballetto diretto da Amadeo Amodio, che da qualche giorno è alla Royal Festival Hall: il Times dedica mezza pagina ad una intervista con Elisabetta Terabusi, mentre il Guardian definisce l'«eleganza personificata» e l'«Aterballetto in generale — la più lieta sorpresa della stagione».

Continuando in questa specie di catalogo delle meraviglie, vanno menzionati almeno la stupenda direzione di Claudio Abbado del Requiem verdiano — che ha avuto ad Edimburgo l'onore dell'apertura, in diretta radio-televisiva — e la pre-

senza nello stesso Festival di Riccardo Muti (alla guida della Philadelphia Orchestra), Maurizio Pollini, Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, La Piccola Scala (con La pietra del paragone rossiniana nella versione di Eduardo De Filippo), la cooperativa Teatromusica di Sandro Secchi, i Musicisti (che hanno avuto altrettanto successo al Barbican, rispettivamente londinese del Beau-bourg), la Compagnia Marionettistica di Carlo Colla, l'esecuzione di musiche di Vitaldi, Rossini, Corelli, Albinoni, Donizetti, della Manon di Puccini e della Sequenza completa di Luciano Berio.

Ma, si affanna a precisare il comunicato stampa della rassegna di Edimburgo, «l'influenza italiana sulla 36° edizione del Festival, non è solo



Riccardo Muti

nell'opera degli autori rappresentati dalle compagnie presenti, ma anche nelle reazioni di artisti di altri paesi alla cultura italiana, quali il Souvenir de Florence di Ciaikovski, il Pulcinella di Stravinsky, l'Harold in Italia di Berlioz, e l'Italian Songbook di Wolf.

Sabato scorso, poi, nell'impetuoso Royal Albert Hall londinese, Claudio Abbado, alla direzione della London Symphony, e Salvatore Accardo hanno avuto né più né meno di quello che si meritavano, e cioè un pubblico di più di 6.000 persone e almeno una ventina di minuti di applausi scroscianti. In programma, il Concerto per violino ed orchestra Alban Berg e la Sinfonia n. 1 di Gustav Mahler. Accardo, ovviamente, compariva solo nel primo, che è un commosso omaggio funebre del grande compositore viennese alla memoria della figlia di Mahler («Mutter») morta di polmonite a 18 anni. Una musica di intensa spiritualità, che Accardo ha interpretato con toni incredibilmente dolci ed un virtuosismo straordinario, mai fine a se stesso.

Nella seconda parte, Abbado sfoggia tutto il suo amore e la sua conoscenza dell'opera mahleriana: la sinfonia nasce in un crescendo impercettibile e si costruisce con tutta la possibile varietà di sfumature e di umori contrastanti, fino alla liberazione finale. L'orchestra (snobbata dai vari Daily Telegraph, Times e Guardian, che invece riservano elogi spericolati ad Accardo e Abbado) lo assicura alla perfezione, rendendone pienamente la ricchezza chiaroscurale della partitura. L'uscita della sterminata Concert Hall (200 posti a sedere) è cristallina e l'atmosfera da evento, intensamente emotiva.

Il concerto rientra nel programma dei «Proms '82», e cioè di quei concerti-promenade promossi dalla BBC (che naturalmente trasmette in diretta), nei quali alcuni ordini di posti — in piedi, secondo una mentalità un po' puritana — sono a prezzi bassissimi. Ad occuparli è un pubblico popolare, in gran parte composto di giovani, che conoscono palmo a polmo la memoria le opere eseguite (non lasciano passare un secondo fra la fine dell'esecuzione e l'esplosione dell'applauso). Vederli in piedi per tre ore, immobili, attentissimi, seguire religiosamente questo programma ponderoso (per quanto stupendo), non facilmente e certamente lungo, fa riflettere. Forse sarebbe il caso di organizzarlo anche in un festival della cultura italiana a questo livello, magari a prezzi popolari anche in piedi.

Filippo Bianchi

Antonioni girerà un film negli Usa

ROMA — Sarà girato interamente negli Stati Uniti con capitali franco-americani e sarà intitolato il primo film di Michelangelo Antonioni dal titolo «The crew» (gli uomini), che il regista stesso definisce «una storia di mare, vagamente canadiana». Antonioni ha rotto così il segreto che copriva questo film, già da tempo in fase di progettazione. Dopo «Zabriskie Point», dunque, film che negli Stati Uniti dove fu girato non gli procurò troppe simpatie perché fu considerato «antiamericano», ecco un'opera che si ispira ad un fatto di cronaca. «Questa mia seconda avventura negli Stati Uniti costituisce per me un po' una rivincita — spiega il regista —, «The crew», il cui soggetto ho scritto personalmente, elaborandolo in fase di sceneggiatura con Mark Peplo, sarà una storia violenta ma con delle sfumature umoristiche abbastanza accentuate. Le riprese verranno effettuate in mare e a terra, fra burrasche, tempeste e mari calmi». Antonioni ha aggiunto che si servirà nei limiti del possibile di tecnici italiani e ha spiegato che «The crew» rimanderà la realizzazione del film su San Francisco per il quale era in ballo un accordo con la RAI: «Un regista non può aspettare più di un anno e mezzo che la RAI si decida a fargli fare un film», ha commentato.

Berliner Festtage: aprirà il «Piccolo»

BERLINO — Giorgio Strehler col Piccolo di Milano apriranno, alle «Volksbühne» della capitale della Repubblica Democratica Tedesca la 26° edizione delle «Berliner Festtage», che al svolgimento dal primo al 17 ottobre prossimi. Il Piccolo di Milano presenterà due spettacoli diretti da Strehler: «L'ultima buona di Sezuan» di Brecht (che verrà replicato quattro volte) e successivamente al Berliner Ensemble il goldiano «Arlecchino servitore di due padroni». Accanto al Piccolo Teatro di Milano e a Strehler in questa edizione delle «Berliner Festtage» compaiono altri italiani: l'Aterballetto diretto da Amadeo Amodio e il chitarrista Roberto Porroni. Un altro italiano, lo scenografo Enzo Tulliforti, partecipa, con lo «Staatstheater» di Mecklenburg, alla replica per le «Festtage» di «Tamburino nella notte» di Brecht, rappresentato la scorsa stagione nella RDT per la regia di Cristoforo Schrotto e con le scene, appunto, di Tulliforti. In complesso, la manifestazione berlinese ha in programma 28 spettacoli, fra rappresentazioni teatrali, concerti e recital: vi saranno dodici «prime» teatrali, tra cui il «Johann Faust» di Eisler, mentre per ragioni tecniche non è in cartellone l'opera giovanile di Brecht, «Baal», rappresentata recentemente con successo a Erfurt.

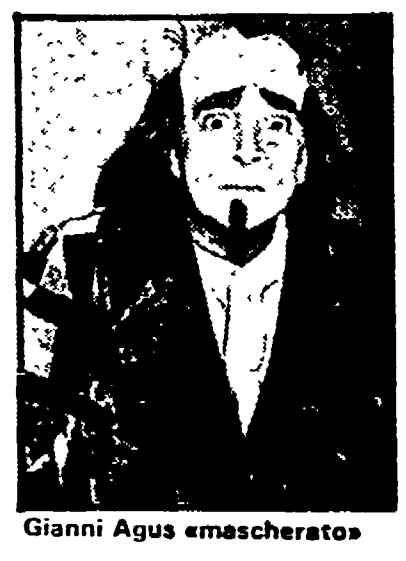
Film in sala senza il visto di censura

ROMA — Il mancato funzionamento delle Commissioni di censura rischia di far fallire, con la stagione cinematografica appena iniziata, l'indole di «cineclub» del cinema di programmazione d'altare viene dalla voce di Carmine Cianfrani, presidente dell'Anica, il quale ha anche precisato che sarebbero ben quaranta le pellicole in attesa di essere visionate dalle due Commissioni di censura tuttora funzionanti (che comunque restano chiuse per tutto il periodo estivo). «La mancanza di prodotti — ha aggiunto il presidente dell'Anica, annunciando iniziative di tutela — ha costretto molte sale cinematografiche alla chiusura, mentre le altre sono costrette a programmare film della vecchia stagione». Intanto da Venezia arriva la notizia che Renzo Rossellini (presidente della Gaumont italiana) ha deciso di far uscire i propri film regolarmente nelle sale cinematografiche, senza il visto di censura, ma solo vietando di oltrepassare i confini di 18 anni. «Una decisione — ha spiegato Rossellini — che non vuole essere una provocazione o un atto di disobbedienza civile, ma solo una difesa del nostro prodotto. Da altra parte, se si riuscisse a far funzionare le Commissioni di censura con il risultato di bloccare, di fatto, la regolare programmazione e uscita dei film.

Edmo Fenoglio, con questa sua Patria in minore presentata dalla Rete 2, ha conferito un piacevole ritratto in quattro serate dell'Italia dal 1870 al 1945. Un'Italia d'autore, a dire il vero, visto che ha tratto queste sue commedie per il piccolo schermo da racconti anche piuttosto noti. Il Castello dei fantoci, terzo appuntamento della serie, questa sera alle 20,30, è riuscito il patto dei buffi di Aldo Palazzeschi, e del suo autore conservata l'atmosfera futurista persino in certi angoli di scenografia diventante condotta con delicatezza di storia «minore» di vita quotidiana. L'incontro

di questa settimana, doppi vizi borghesi tra le due guerre, affronta il piccolo mondo che passa per la portineria di un cascateggiato di fronte alle «convolgenti» novità portate dalle leggi fasciste.

La tassa sul celibato, che fa soffrire l'avaro, ed una grandidola di matrimoni e amori tra diversità e follia, animano l'ora e mezzo di trasmissione. A passo di danza, la brutale giovinezza e del suo tenero e sdolcinato sposo, possono anche osare spogliarsi davanti al piccolo schermo senza dare scandalo alcuno, tanto è trattato con naturalismo lo scontato epilogo



Gianni Agus smascherato

matrimoniale. E Gianni Agus, irrisconoscibile con la maschera del misantropo scorbuto, può anche impazzire d'amore per l'umanità e declamare orazioni d'amore ai vigili urbani, nel crocicchio di piccole e grandi manie che passa per la stanza di Giusti Raspani Dandini, da altissima portineria di una casa di viale Mazzini.

Gli attori danno a questa ironica pièce tutto il loro mestiere: Gianrico Tedeschi, l'avaro che spande il suo denaro per inviarsi doni, giacché nessuno spogliarsi davanti al piccolo schermo senza dare scandalo alcuno, tanto è trattato con naturalismo lo scontato epilogo

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Un paese: la Spagna
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 17.00 FRESCO FRESCO - Quotidiana in diretta di musica spettacolo e attualità
 - 17.05 TOM STORY - «La cattura di Lampo»
 - 17.50 HAGEN - «Un uomo di paglia»
 - 18.40 BUON APPETITO, MA...
 - 19.10 I SENTIERI DELL'AVVENTURA - «Il cacciatore di cervi»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 PING PONG - Opinioni a confronto su problemi di attualità
 - 21.30 NAUFRAGIO - Regia di Charles Fred, con Walter Fitzgerald, Mervyn Johns, Ralph Michael
 - 23.10 TELEGIORNALE
- TV 2**
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYKE - «La vecchia fiamma», telefilm con Red Buttons e Fred Clark
 - 17.00 IL POMERIGGIO
 - 17.15 IL NOSTRO COMUNE AMICO - di Charles Dickens
 - 17.40 TV2 RAGAZZI: BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - «È fuggito un orso bianco». Un cartone animato «Le più belle favole del mondo». «La volpe e la lepre»
 - 18.30 TG2 SPORTSERA
- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO - 7, 8, 13, 19, 23, GR1 flash, 10, 12, 14, 17, 6.05-7.15-8.40 La zona musicale: 8.30 Edicola del GR1; 9 Radio angelo noi, con R. Arbore e G. Boncompagni; 10.40 Da Venezia cinema; 11 Da Milano; Cassa sonora; 11.34 «Per chi suona la campana»; 12.03 Torno subito; 13.15 Speciale GR1 vacanze; 13.25 Master; 14.03 Via Asiago; tendenza; 14.23 L'Italia dei momenti tiepi; 15.03 Documentari musicali; 16 il pagnone-estate; 17.30 Master

- SPORT IN CONCERTO**
 - 18.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 IL CASTELLO DEI FANTOCCHI - di Edmo Fenoglio, Brunello Mattioli e Gian Andrea Rocco liberamente tratto da «Il palio dei buffi» di Aldo Palazzeschi, con Alberto Sorrentino, Giusi Raspani Dandoli, Wanda Pasolini, Gianna Gacchetti, Gianni Agus, Piero Tordi, Dante Biagioni
 - 22.10 I GIORNI DELLA STORIA - «L'assedio di Dien Bien Phu», a cura di Arrigo Petacco
 - 22.55 VISITE A DOMICILIO - «Su, prendi ma napolet...», telefilm comico
 - 23.15 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 19.00 TG 3 - Intervista con «Prima Olimpia»
 - 19.20 FINEFARI - Venezia 1982: i tesori della terra di Atahualpa
 - 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Cantata civiltà delle civiltà»
 - 20.10 DSE - CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA - Sessanta anni di film scientifico in Italia
 - 20.40 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA 1982 - Film, concerti, interviste, chiacchiere di varia cultura, con René Signarini, Tommaso Chizzetti, Beniamino Placido e la collaborazione di Marina Gelfer
 - 21.30 TG 3 - Intervista con «Prima Olimpia»
 - 22.55 STRELLAS DE LA OPERA - Voci spagnole del melodramma: Jaime Aragall - Pilar Lorengel - Vincenzo Sardone
 - 23.35 LA SFIDA - Film Regia di Francesco Rosi, con Rosanna Schiaffino, José Suárez, Nino Vingelli, Decimo Cristiani
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6: Quindici Radioré: 6.55 - 8.30 - 10.45 Il concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Noi, voi, loro donna; 11.55 Pomeriggio musicale; 15.15 Cultura: temi e problemi; 15.30 Un cartello d'arte: 17-19 Spazio Tre; 21 Rassegna delle mostre; 21.10 Musiche d'oggi; 21.40 Spazio Tre Opere; 22.10 Interpreti a confronto: Wagner e il crepuscolo degli dei

COMUNE DI MILANO

AVVISO DI GARE DI APPALTO AI SENSI DELLA LEGGE 74/81.

Questa Amministrazione Comunale indà distinte gare d'appalto per le seguenti opere:

«INTERVENTI DI ADATTAMENTO E SISTEMAZIONE NELLO STABILE DI VIA GUASTALLA, 8 DA DESTINARE A NUOVA SEDE DELL'AVVOCATURA COMUNALE - 1° fase».

LICITAZIONI PRIVATE

- 1 - Opere di impiantazione edile ed affini
Importo a base d'asta: L. 1.198.000.000
Termini di esecuzione: g. 8-200
Cat. A.N.C. n. 2 (ex-2) D.M. 25.2.82 - G.U. del 30.7.82
- 2 - Opere per la costruzione impianto termico
Importo a base d'asta: L. 203.000.000
Termini di esecuzione: gg. 21-82
Cat. A.N.C. n. 8/4 (ex-4) D.M. 25.2.82 - G.U. del 30.7.82
- 3 - Opere per la formazione impianto elettrico
Importo a base d'asta: L. 100.000.000
Termini di esecuzione: gg. 270
Cat. A.N.C. n. 5/C (ex-4) D.M. 25.2.82 - G.U. del 30.7.82

Tale gare verranno aperte al sensi dell'art. 1 lettera c) della legge 2.2.1973 n. 14. Non saranno emesse offerte in aumento.

APPALTO CONCORSO

- 4 - Forniture in opera di un impianto elevatore
Importo a base d'asta: L. 30.000.000
Cat. A.N.C. n. 4/O (ex-4/e) D.M. 25.2.82 - G.U. del 30.7.82

Eventuali domande di partecipazione, una per ciascuna gara, potranno essere indirizzate all'Ufficio Protocollo Generale - Via Meravigli, 7.

Il presente avviso sarà pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Milano - C.so di Porta Romana, 10 per 10 giorni consecutivi e norme dell'art. 10 della legge 74/81.

IL CAPO RIPARTIZIONE (dott. Pietro Green) L'ASSESSORE (on. Giulio Polotti)

Rinascita

PIEDIGROTTA

82 NAPOLI 5-26 SETTEMBRE

- CARRI ALLEGORICI
- MANIFESTAZIONI SPORTIVE
- MOSTRE
- ARTI VISIVE
- PADRIGLIONI, STANDS, CIRCO, ANIMAZIONI, MMJ, CLOWNS
- GRUPPI FOLK REGIONALI
- CANZONI
- TEATRO
- VENEZIA A NAPOLI (TEATRO, MUSICA, BALLETO, MOSTRE)
- FUOCHI A MARE

PER INFORMAZIONI TEL. 081 31270 32267

Dopo le ferie, ricomincia il dramma (stavolta non ci sono più rinvii)

A settembre 223 sfratti Ed è soltanto l'inizio

Finito il grande esodo estivo, i romani sono tornati tutti a casa. Ma qualcuno ha già trovato l'amara sorpresa dell'ufficio giudiziario davanti alla porta. E solo in questo mese di settembre, ben 223 famiglie dovranno sgombrare senza possibilità di ulteriori rinvii. Stessa sorte toccherà in ottobre ad altri 245 nuclei familiari, mentre in novembre saranno 207, ed a dicembre addirittura 312. E via di questo passo. Sono gli inquilini che nel 1981 avevano già ottenuto una proroga dello sfratto, e che adesso, se nel frattempo non hanno trovato una soluzione alternativa, saranno messi senza tanti complimenti in mezzo ad una strada. Le stanche cronache giornalistiche di questa terribile estate romana avevano già registrato un episodio angosciante, di un anziano morto suicida a Ponte Miliato per essere stato sfrattato dalla casa dove viveva da molti anni. Era la punta di un iceberg, un caso estremo, emblematico del dramma che coinvolge centinaia di migliaia di persone. Il partito comunista, prima dell'estate, ha lanciato una grande petizione nazionale per costringere il governo a rivedere tutte le leggi in materia edilizia, puntando soprattutto su sostanziali modifiche alla legge sull'equo canone, che, tra l'altro, troppo spesso viene snaturata, nella sua stessa applicazione. Tra i punti più importanti, la richiesta dell'obbligo di affittare gli appartamenti e chi ne possiede più di due.

Le firme raccolte sono state solo a Roma 30 mila in poche settimane. Un numero elevato, anche se non certo sufficiente a rappresentare l'entità di questo vero e proprio dramma sociale. Ed ora è prossimo l'annuncio di una imponente manifestazione nazionale del partito, che si svolgerà a Roma nei primi di ottobre. E il segno di uno sforzo organizzativo mastodontico, che dovrà rappresentare anche, perché non dirlo?, una riproposta dell'impegno su questo problema, al momento che non solo il partito, ma le stesse amministrazioni locali hanno spesso dimostrato cedimenti e ritardi. Ritardi ben giustificabili, tenendo conto dell'assoluta immobilità governativa.

La carenza di case, in una metropoli come Roma, si trasforma in nevrosi collettive, in tanti piccoli e grandi processi di trasformazione delle realtà territoriali, dal centro storico agli estremi quartieri della periferia, fino ai comuni sparsi intorno alla cinta urbana.

Prendiamo alcune realtà significative, per spiegare concretamente che cosa è avvenuto e sta avvenendo, in base alle testimonianze di un cittadino che ha mobilitato una ventina di suoi questi problemi, promotori nei loro quartieri della petizione da inviare alle Camere.

APPIO LATINO — È una zona a ridosso del centro, senza

edilizia pubblica. Il problema più grave è quello delle vendite frazionate, cioè di quelle vendite praticamente "imposte" dai proprietari ai rispettivi inquilini, se non vogliono essere cacciati da un altro acquirente. Interi palazzi vengono messi sul mercato, e l'affittuario che non è in grado di pagare viene cacciato dal nuovo proprietario, che inevitabilmente avvertirà la pratica di sfratto. Contro tutto questo, il partito ha organizzato gli abitanti, ed ora giganteschi striscioni campeggiano da uno stabile all'altro. È un problema che in tutta Roma riguarda 20 mila famiglie, 10 mila di più rispetto all'80.

FETRAIATA — Qui vivono soprattutto nuclei familiari "originari", trasferiti nei palazzi IACP costruiti dopo la guerra, e ristrutturati malamente nel corso degli anni. Si assiste al fenomeno (che ormai dilaga ovunque) della cosiddetta cessione d'uso. Altro non è che una sorta di burocrazia per gli inquilini delle case IACP disposti a trasferirsi altrove. Così, oggi, per ottenere in affitto una casa IACP, si sborsano dai 10 ai 15 milioni. È un'operazione del tutto abusiva, ma frequentissima, soprattutto per le giovani coppie in cerca di casa.

LAURENTINO — Risulta da un censimento dell'Istituto case popolari che il fenomeno delle cessioni abusive riguarda ben 10 mila alloggi sull'attuale patrimonio di 60 mila case IACP. Tutto diventa paradossale scoprendo che, per esempio, le cessioni avvengono anche in quartieri di edilizia pubblica nuovissimi, come al Laurentino, edificato lo scorso anno. I legittimi assegnatari hanno preso la casa e se la sono subito "venduta". Come mai gli era stata assegnata? Perché, se ne avevano diritto per "bisogno", questo bisogno improvvisamente non l'avevano più?

ZONA CENTRO — Qui il problema è addirittura più drammatico che altrove. Il neonato comitato di difesa degli abitanti del centro, in pochi giorni, questa primavera, aveva individuato 80 palazzi (non case, palazzoni) completamente disabitati, quasi tutti di proprietà di enti pubblici e di previdenza. E intanto, famiglie residenti nel centro da generazioni sono state cacciate, per far posto agli uffici, oppure ai nuovi ricchi disposti a sborsare mezzo milione e più d'affitto mensile.

FLAMINIO — È una delle poche zone dove sta cominciando a lavorare una sezione territoriale del SUNIA, il sindacato degli inquilini. Un esempio da allargare ad altre realtà, dicono i compagni, anche se è davvero difficile ormai rimediare ad uno spopolamento progressivo, per colpa soprattutto degli uffici. Da una popolazione di 29 mila anime nel '61, si è passati a 15 mila nell'81, mentre le scuole stanno chiudendo, per mancanza di alunni. Il mercato di piazza Flaminio rischia il fallimento per carenza di clienti, e così via.

Gli interrogatori degli stessi compagni che ci hanno fornito questi dati

Entro dicembre, altre mille notifiche - Il PCI rilancia la petizione, in vista della manifestazione nazionale di ottobre. Ritardi nella comprensione di un fenomeno grave



Un'Estate Romana per una notte di mezza estate: musica, cinema, teatro

Gli ultimi spettacoli prima dell'inverno romano - A Villa Torlonia, a Castel Sant'Angelo, al Circo Massimo - I concerti

Iniziativa per una serata di mezza estate. Si potrebbe definirle così quelle appena iniziate, o che vanno a incominciare, sponsorizzate dall'assessorato alla cultura. Etichetta «Estate Romana», naturalmente. Perché l'estate si vuole sempre più lunga, la si vuole godere fino alla fine, cioè fino al 22 settembre, se possibile. Cioè quando il calendario ci dice che siamo in autunno (vero è che per quest'anno si annuncia anche un brillante inverno romano, se tutti ci stanno).

Allora cosa ci riservano le serate calde — e possibilmente non bagnate dalle prime piogge che tanto bene fanno all'agricoltura ma non agli spettatori amantissimi degli spettacoli al-

l'aperto? — Cinema, teatro, musica, e ancora musica, teatro, cinema. Di tutti i gusti, per tutti i gusti. Sul Tevere, nelle ville, nei circhi: insomma ovunque ci sia uno spazio piacevole, possibilmente verde, e anche divertente. Finora lo sponsor Nicolini ha funzionato. Prevediamo lo sarà anche per le iniziative future. Provare per credere.

A Villa Borghese sono già iniziate la Competizione Teatrale e «Luce della Ribalta». A Villa Torlonia domani prende il via «Il sorriso della medusa». La prossima settimana, dall'8 al 12, si svolgerà il primo festival di musica popolare del Mediterraneo (al Circo Massimo) e infine, concerti e la discoteca a Castel Sant'Angelo, a cominciare da sabato 1.

«Prometeo, quello del mito, rubò il fuoco agli dei per portarlo agli uomini che amano. Prometeo, simbolo di coraggio, di libertà, di socializzazione culturale nata un anno fa, senza simboli, non ruba niente, ma vuole...

l'elizzare il mondo della cultura, finora applauditto dagli ideologi, tuffandosi dentro i dibattiti fondamentali per rifondarli; e questo lo dice il presidente dell'associazione, Renato Sirabella.

In questo scorcio di estate il tema da «rifondare» per il moderno Prometeo è la cultura femminile. «Vogliamo lattezzare il movimento femminista, perché siamo già al post-femminismo», insiste lui, Sirabella. E quindi ecco la Medusa Gorgone, dai capelli di serpenti, ma questa volta con il sorriso sulle labbra. «Ormai le donne hanno conquistato tutto e possono anche sorridere al mondo». E sempre lui che parla.

Il sorriso della Medusa, dunque, come antideologica e come, più concretamente, nome di una rassegna di musica, cinema e tante altre cose. Al femminile, naturalmente. Per presentarla una conferenza stampa, presenziata dai protagonisti che hanno ideato e realizzato la rassegna («un'esperienza importante, abbiamo fatto tutto da sole, e anche questa volta il nostro club — Nicolini (arrivato in ritardo, ma per motivi di lavoro) con un sorriso da anti-medusa ha spiegato, candidamente, che «questa iniziativa è divertente. E poi, farla a Villa Torlonia, dove

è il concerto della Rettore, per la prima volta a Roma, l'8 settembre — E quindi il caffè concerto, vicino alla Limonaia, dove si terranno i recital di poesia e di lirica. Interessante sarà la partecipazione della ballerina argentina Meri Franco Lino, la più grande esperta di tango. Ma resta un dubbio, da ignoranti, naturalmente: il «cachet», il passo «double», insomma il tango, non è un ballo «maschile»? Vedremo. Saremo puntuali alle 22 alla Limonaia ad ascoltare la «capinera», il 9 10.

Una stranezza del programma sono le sfilate di moda. La forma, l'eterno femminino rappresentato dagli abiti, gonne e borse, trine e strass, jeans e nylon, attraverso i decenni. Infatti una delle due sfilate porteggerà sulla pedana i vestiti di moda, iniziati dal 1920 — e quelli di domani — a finire nel 1990 (11). Ma la prima (5) delle due sfilate è la più sorprendente, quella delle sfilate più incuriosisce. Saranno i candidi, romantici, soffici quanto ha influito l'industria culturale sull'immaginario delle donne, ecc. Ce n'è per tutti i gusti.

Del film abbiamo già parlato l'altro giorno — la rassegna, ricordiamo è organizzata dall'OCM club — Vediamo ora cos'altro c'è nella villa, attrezzata con 150 milioni messi a disposizione dall'assessorato. Spazio cinema, con due schermi e quattro film per sera, e va bene. Poi il palcoscenico per le cantanti invitate — una chicca, per chi piace,



Mussolini andava a cavallo? Ironica, sì, ironica. Ma perché questa rassegna? Per offrire al pubblico romano un'occasione per conoscere la cultura femminile, per esplorare la contraddizione archetipica del mondo della cultura femminile, per iniziare una discussione, per capire quanto ha influito l'industria culturale sull'immaginario delle donne, ecc. Ce n'è per tutti i gusti.

La disgrazia è accaduta ieri mattina nella campagna di Monte Canagnolo, vicino Velletri

Otto anni, cade e affoga nel pozzo

Luca Verrelli, figlio di contadini, era uscito di casa per andare a giocare - Per più di un'ora è rimasto nell'acqua ma nessuno si è accorto del piccolo - Il corpo del bambino ripescato da una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco

Gli spari a Rebibbia: un piano organizzato contro la polizia?

È stata una vera e propria prova generale, ben orchestrata e messa a punto nei minimi dettagli per saggiare i tempi di intervento e il numero delle forze di polizia impegnate in una zona calda come quella del carcere di Rebibbia. Questa è la convinzione dei funzionari della Digos e della Mobile impegnati nelle indagini sul misterioso episodio accaduto l'altra notte a Rebibbia e che ha mobilitato una ventina di autoridotti, carabinieri e perfino i vigili del fuoco.

Tutto è cominciato, mercoledì sera, poco prima delle 22, con una telefonata al centralino del 113. Uno sconosciuto diceva che sulla via Tiburtina, proprio davanti all'istituto tecnico Gerini, era stato colpito alle gambe con diversi colpi di pistola un agente di polizia. Il telefono era stato subito staccato, ma la chiamata era stata circondata, ma del ferito nessuna traccia. Diversi gli inquirenti la segnalazione è stata un pretesto per far scattare il piano dei servizi conclusosi poco dopo con due sparatorie in punti diversi ma sempre nei dintorni del carcere: i primi colpi sono esplosi tra le vie limitrofe al penitenziario, gli altri nei pressi di piazza S. Maria della Pietà, da fuori, dal manicomio metropolitano: ne arrivano altri duecento. Alla conferenza stampa organizzata dalla USL RM/19 per spiegare questa iniziativa dentro il parco dell'ospedale, il presidente dell'unità sanitaria non è potuto venire. Al suo posto gli operatori sociali, il direttore, i responsabili dell'assistenza alla cultura, fanno forse un po' di confusione: si tolgono la parola, si interrompono, si contraddicono. Niente di male, per carità. Però l'impressione è che (in buona, buonissima fede) tutti cerchino di tirar acqua ad un mulino a vento. Il direttore, Antonio Iaria (figura reticente, le responsabilità sono ormai tutte devestate nei rapporti dice: «Questa iniziativa, come tutte le altre, serve a rompere l'isolamento del "matto", a metterlo in contatto con il mondo di fuori. Va bene, siamo tutti d'accordo però c'è sempre qualche "ma"». Che collegamento si può stabilire di fronte ad uno schermo nel buio del parco? E poi, l'isolamento del "matto" non doveva rompersi perché lui, il "matto", l'arrebbe rotto entrando nella società e uscendo dal manicomio?

Inaspettato il responsabile dell'iniziativa per l'assessorato che subito replica al direttore: «Queste iniziative non servono per rendere più accettabile il manicomio che deve essere smantellato, qui si fa il cinema perché il S. Maria chiuderà come ospedale (la legge prevede la chiusura definitiva dei manicomii a partire dall'83) per diventare uno spazio di tutto il quartiere. In questo senso la delibera approvata nei giorni scorsi che designa l'undicesimo padiglione come sede della biblioteca comunale». Il direttore dell'istituto, se a questa interpretazione non può opporre argomenti, ha però delle resistenze che tutto deve essere fatto per gradi, non si può correre in queste cose, senza si rischia di rompere tutto. A denti stretti gli operatori sociali gli danno ragione, e raccontano che dopo un anno di duro lavoro al padiglione XV sono riuscite a togliere questo «ospite» al letto. Come per caso buttano lì due parole che aggraziano i primi erano legati, dicono. Legati al letto. Anzi cuciti. Così raccontano: «Li cuciano la sera dopo avergli dato un tranquillo e la mattina vengono a togliere questo "ospite" che non fa male, non è "coercitivo", nel senso che l'ospite potrebbe togliere anche da solo. Ma non lo fa. E di «cuciti» ce ne sono ancora molti.

La conferenza stampa continua, si dicono tante cose. Come mai solo sessanta «ospiti» sui mille che vivono al S. Maria Fre-

Per più di un'ora è rimasto nell'acqua, per più di un'ora ha annaspato disperatamente cercando di tenersi a galla in quel piccolo pozzo che il padre aveva fatto scavare per annaffiare il suo terreno. Poi le forze gli sono mancate: lo hanno ritrovato più tardi i sommozzatori dei vigili del fuoco sul fondo melmoso della vasca, morto.

Della terribile disgrazia accaduta ieri mattina a Monte Canagnolo, una piccola frazione nei pressi di Velletri, e che è costata la vita a un bambino di otto anni, non si conoscono ancora tutti i particolari. Luca Verrelli, un ragazzino tranquillo come tanti altri, si è allontanato dalla sua abitazione verso mezzogiorno per andare a giocare, come faceva ogni giorno, in campagna. È probabile che si sia avvicinato al pozzo, e che si sia sporto troppo dal bordo. Forse un movimento brusco gli ha fatto perdere l'equilibrio, o forse ancora il terribice è franato

all'improvviso facendolo precipitare, e lui è caduto giù, a capofitto, senza che nessuno potesse aiutarlo. Queste per il momento sono le uniche ricostruzioni della tragedia, a cui non ha assistito nessuno. Luca infatti è uscito da solo, con lui non c'era nemmeno un amico, e i genitori lo hanno lasciato andare sicuri che lì, nel campo, non corresse alcun pericolo. E invece, quella vasca con cui aveva giocato chissà quante altre volte, ieri si è trasformata in una trappola senza scampo.

È stato il padre a ritrovarlo. Non vedendolo rientrare, è uscito a cercarlo. Ha battuto palmo palmo l'appezzamento chiamandolo. Poi è tornato in casa e ha chiesto aiuto agli altri contadini. Le ricerche sono ripartite immediatamente, e ancora una volta si è frugato dappertutto, tra i rovi, in mezzo ai ceppugli. Sono passati attimi preziosi, prima che qualcuno passando accanto al pozzo si

accorgesse che sul pelo dell'acqua della vasca galleggiava il berretto di Luca. Solo a questo punto sono scattati i soccorsi: i vigili del fuoco sono arrivati con una squadra di sommozzatori che si sono calati immediatamente nella vasca. Tutto questo sotto gli occhi dei genitori disperati e che fino all'ultimo non hanno voluto credere che il figlio fosse affogato. Accanto a loro, una piccola folla che è rimasta in silenzio per tutta la durata del recupero.

La speranza di ritrovare il bambino ancora in vita si è spenta subito dopo. Per tutto il tempo dell'operazione c'è stato chi si è ostinato a credere che il bambino fosse lontano, sperduto chissà dove, ma sicuramente lontano da quella buca riempita dalla pioggia. Ma quell'illusione, quella speranza, sono durate poco. Giusto il tempo, per i sommozzatori, di calarsi in acqua e di ritornare su con il corpo di Luca.

Brucia il campo di bocce del PCI: è una provocazione

Una grave provocazione contro la sezione del PCI di Tiburtino III è avvenuta mercoledì notte. Qualcuno ha applicato il fuoco al campo di bocce che la sezione ha costruito nel quartiere e che era il punto d'incontro per gli anziani e per tanta gente. L'incendio è stato certamente doloso, lo conferma il fatto che verso le 4 della mattina, dopo che le fiamme erano state domate, qualcuno è tornato al campo per finire di bruciare alcune tavole di legno. Per fortuna i danni non sono gravissimi, ma certamente l'istituto del circolo resterà ferma per qualche giorno.

Finora rivendicazioni non ce ne sono state e i ipotesi più probabile è che si tratti di teppismo fascista. I compagni comunque hanno sporgo denuncia alla polizia.

«Matti» - e non - davanti ad uno schermo

Incontro con gli organizzatori della rassegna cinematografica dentro il parco del S. Maria della Pietà - Due settimane di cinema ed una mostra di quadri realizzati dagli ospiti dell'ex manicomio



quintano l'arena cinematografica del parco? Il direttore si affrettava a spiegare che molti «non sono in grado», e gli operatori aggiungevano che dipende dalle abitudini, dagli orari, dalle resistenze del personale. Il tempo dell'ex manicomio è scandito da regole che servono solo ad arrivare alla sera. Pure queste regole è difficile infrangerle, per raggiungere in fondo sempre lo stesso obiettivo: arrivare alla sera. I film in programmazione comunque vengono replicati il pomeriggio nei teatri del S. Maria per gli «ospiti» che non possono andare la sera, ed in alcuni padiglioni perfino gli orari sono stati modificati.

A questo punto nella vecchia biblioteca dove è riunita la stampa con i suoi anfratti, entra il «matto» Rolando. Educatamente s'intromette nel discorso del direttore. «Senta un po' signor direttore — dice — io non voglio fare una critica distruttiva a questo fatto del cinema, per carità. Però ci vanno pochissimi il secondo me non ha senso». Replica dell'assessorato: «60 persone non sono pochissime». Risposta del «matto»: «Ma che sessanta e sessanta, ci andranno al massimo due-tre persone ogni sera... ma perché alla gente non gli date diecimila lire e se lo scelgono loro che film vedere?». Chi lo ascolta tenta di non cedere alla tentazione di trovare estremamente asseruite queste parole. Già, perché il «matto» (che fa anche un giornaietto interno intitolato «Il Mattone», con in testa il disegno di un capitalista classico in tuba che scaglia una pietra contro l'emergibile) continua a parlare e dice: «Per esempio, quella bella festa che abbiamo fatto al padiglione XV, quella sì che è utile, non voglio rifarmi sempre al valore delle cose materiali, ma la gente è contenta di mangiare la torta gelata, di bere il vino buono».

È subito prende corpo, contro i fantasmi dell'ideologia, una politica «delle cose», magari delle cose piccole, che gli ospiti vorrebbero vedere attuata: la luce nel Parco perché di notte è buio e paura, mille lire per comprarsi un penino e diecimila lire per andare al cinema, o, chissà, centomila magari per la champagne. E poi un lavoro per chi è in grado di svolgerlo, una casa, degli amori, degli interessi. Rolando insomma dice che se non cambiano le condizioni materiali, i «matti» non possono certo cambiare, e d'improvviso essere in grado di gustare film ottimi, o di diventare degli artisti come li vogliono far diventare a furia di corsi di ceramica e pittura. Insomma, dalla conferenza stampa è uscito fuori una realtà contraddittoria in cui le spinte positive che possono nascere da iniziative come questa del cinema o come quella della mostra di quadri dipinti dagli «ospiti», sembrano rimbalzare contro il muro delle condizioni oggettive della gente che abita l'ex manicomio. Il problema più difficile resta quello lì: come si butta giù quel muro?

Nanni Riccobono

Pop o popolare? Tutte e due

Saranno quindici giorni musicali — Diversi 4 al 19 settembre — Davanti a Sieve Wonder, come solo possono esserlo il genere popolare e quello pop. Ma sempre di grande qualità e soprattutto divertente. Parliamo delle rassegne che stanno per iniziare a Castel Sant'Angelo e al Circo Massimo.

Domani, a partire per primo, sarà quella pop, a Castel Sant'Angelo. Una tradizione che si rinnova, per dirla con gli organizzatori (Radio blu e Arca). Che si rinnova appunto. Quest'anno infatti, si vuole sperimentare una possibile discoteca all'aperto.

Tutte le soluzioni si alterneranno dal palco di Castel Sant'Angelo: simulazioni tematiche, rock romano, missaggio realizzato con la messa in onda/in scena di sei feste a tema.

Ogni serata avrà un tema — che sarà ripetuto — e una dedica speciale: i disc-jockey che si alterneranno faranno anche il possibile per coinvolgere al massimo il pubblico in un'unica di fruizione e produzione continua. Vediamo quali sono i «temi».

RADIO PARTY: cioè la radio come ripensamento, come autocomunicazione, come «radio» dedicata a Wolfman Jack.

RAP PARTY: delirio urbano che nasce da materiali «pop». Dedicato al Grandmaster flash.

FRONTIER PARTY: ispirato alla musica elettronica moderna. Dedicato a David Bowie.

JUNGLE PARTY: musica in viaggio, attraverso la giungla di alberi equatoriali

l'altro attraverso la giungla di torri di cemento urbano. Dedicato a Sieve Wonder. **OLD FASHIONED PARTY:** con atmosfera jazz, anni '40, da ricostruire con travestimenti e a cui il pubblico più che mai deve partecipare.

RADIO CITTÀ FUTURA/CITY LIMIT PARTY: qui l'ambiente è quello delle culture marginali urbane.

MUSICA URBANA '82: quello dedicato e «fatto» dalla musica rock nostrana.

lunga su chi vi parteciperà: Algeria, Spagna, Francia, Grecia, Marocco, Egitto, Italia (i complessi di Musicanova e i Burrasca sardi). L'idea originaria è stata del ministro alla cultura francese Jacques Lang che ce l'ha a morte con gli americani per questo ha detto Nicolini, in un loro incontro: facciamogli vedere un po' agli «yankee», di cosa siamo capaci Nicolini l'ha ripresa questa idea, ma l'ha purgata un po' perché il festival non contrapposizione agli Usa deve essere, ma confronto di diversità culturali. Ed ecco nato il «Romamediterraneo». Ad organizzarlo ci ha pensato il «Samba», un pool di cooperative culturali che — accantonato per ora il progetto del Brasile a Roma — propongono comunque musica popolare ai romani.

Il festival si terrà al Circo Massimo, il dove si è da poco concluso «Massenzio» e inizierà domani. Ogni sera, dalle 20,30, pagando tremila lire per l'ingresso, si potrà assistere al concerto che avrà gli stessi ingredienti tecnici dei concerti rock: grande palco, amplificazione da 10 mila watt, microfoni, luci, mixer audio, effetti speciali. Niente etnologia, dicono infatti gli organizzatori, ma musica dei nostri giorni con connotazioni geografiche precise.

Rosanna Lampugnani

LEB recherà alla musica popolare, un vero e proprio festival, il primo che si tiene in città: «Romamediterraneo». Un nome che la dice

NELLE FOTO: in alto un'immagine di cinema anni '40, al centro il manifesto della rassegna femminile, in basso Steve Wonder.

Politica, cultura e spettacolo al Pincio

Domani il via alla Festa della gioventù

Ormai è tutto pronto e l'appuntamento è fissato per domani alle 18,30. A quell'ora, nello spazio dibattiti, ci sarà la prima manifestazione della Festa della gioventù, allestita al Pincio: un dibattito sulla Polonia (un tema che proprio in queste ultime ore è diventato di stringente, drammatica, attualità) con il compagno Paolo Spriano, storico e membro del Comitato centrale del Pci.



NELLA FOTO QUI SOTTO: un'inquadratura del film «Mariti».

La vittima era un tunisino tossicodipendente

Arrestato uno spacciatore: accoltellò un «cliente»

Ivan Michel protestava perché la busta d'eroina che aveva acquistato era tagliata male - Una settimana di indagini

Una settimana di indagini, ma alla fine sono riusciti a capire cosa c'era dietro quel giallo. La sera del 24 agosto al Santo Spirito, da un'auto viene scaricato un giovane in condizioni disperate. Si chiamava Ivan Michel, tunisino, ferito all'addome da due coltellate. Il ragazzo morì durante la notte.

re il permesso della Questura, era un tossicodipendente. Non si «bucava» da molto, ma era già entrato in quella tragica spirale che ha segnato la vita di tanti altri giovani: per comprarsi la dose quotidiana di eroina era costretto a rubare. Piccoli furti, soprattutto autoradio e scippi.

Portava droga al suo fidanzato in carcere. Con la complicità della sua ragazza, aveva organizzato, in carcere, un grosso giro d'eroina. Il sistema era semplice: Mario Aelfra, ventisei anni, arrestato perché sorpreso a spacciare, la sera faceva il giro delle celle e raccoglieva le ordinazioni. Era poi la sua fidanzata, Mirella Palocco, anche lei di ventisei anni, che provvedeva a rifornirlo d'eroina. Tutto è filato liscio per parecchio, ma ieri gli agenti di custodia hanno scoperto nascoste tra i vestiti che la ragazza portava al suo compagno, decine di bustine già pronte. Ora anche Mirella Palocco è finita in carcere.

Un bottino di 145 milioni

Tre banditi comuni dichiarano d'essere brigatisti e rapinano un ufficio postale

«Siamo brigatisti, fuori i soldi: così si sono presentati, armi in pugno, tre uomini ieri in un ufficio postale. Il panico è stato grande, l'ufficio stava per chiudere, il direttore e la vice direttrice avevano già tirato giù la serranda, quando il terzo di loro ha colto alle spalle costringendoli a rientrare. Erano a viso scoperto, giovani e visibilmente nervosi. Dopo essere entrati nell'ufficio di via Salvatore Di Giacomo, hanno costretto il direttore a consegnare loro 54 milioni in valuta e 91 in valori bollati: tutto ciò che c'era. E intanto continuavano a ripetere: «Atenti, siamo delle Brigate rosse».

L'ARCI: il concerto rock è saltato perché...

Il concerto dei «Rosy Music» e dei «King Crimson», in programma mercoledì sera a Roma, nel prato antistante Castel S. Angelo, non si è svolto perché il palco sul quale i due gruppi rock dovevano esibirsi non c'era. Ne dà notizia un comunicato degli organizzatori dell'ARCI di Roma.

il partito

ROMA ASSEMBLEE: PORTA MAGGIORE alle 18 (Metra) ZONE: PRENESTINA alle 18 a Villa Gordani attivo seziona ATAC e FER. ROVERI (Vivare).

ZONE DELLA PROVINCIA SUD - ASSEMBLEE: S. MARIA DELLE MOLE alle 19.30 (Piccarelli). LITTON alle 17 (Corrad). ANZIO alle 19.30 CDD di Anzio e Nettuno (Poli).

la Festa di NAZZANO FROSINONE Inizia il Festival di VALLECORSIA alle 20 dibattito sulla FIAT RIETI Inizia il Festival di GAVIGNANO CANTALICE alle 18 assemblea (Gradi).

Cinema e teatri

Musica e Balletto

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1982-83 che avrà inizio il 8 settembre. Per informazioni tel. 6543303 dalle 16 alle 20.

Prosa e Rivista

BASILICA S. NICOLA IN CASERCE Alle 21.15. «Il Carlo di Tescia presenta: Assassinio nella Cattedrale» di T.S. Eliot. Regia di Michele Franca, con F. Passamonti, P. Ferraro, S. Buttrica, N. Pistoia, M. Frasca.

BORGO S. SPIRITO (Via di Fontenelle, 11 - Tel. 8452674) Domenica alle 17.30 «Prima» La Comp. D'Origlia Palmi presenta «La vita che ti diedi» di Luigi Prandelli. Regia di Anna Maria Palmi.

DEL PRADO (Via Sora, 28) Alle 18. «Il gioco del teatro» presenta Mario il mago da Thomas Mann. Regia di Giuseppe Rossi Borghesani.

ISOLA TIBERINA (Tel. 6548775) Alle 16. «Il Provinciale Turismo - «Roma Musica» 82». La Coop. «Il Torchio» presenta «C'era una volta»; alle 21.30 Rock Italiano City.

NEA TEATRO (Via G. Mameli, 5 - Tel. 7681316) Dal 7 al 22 settembre «Stage di Mimmo Tecinca e Siles» di Giancarlo Rosan, per principianti e avanzati. Le iscrizioni allo stage sono aperte dal 1° settembre. (Telefonare dalle 10 alle 13).

Attività per ragazzi

TEATRO DELL'IDEA (Tel. 5127443) Teatro dell'idea per le scuole. Le avventure di Batuffolo, favole quasi vere di un anno imminente, di Osvaldo Cianna. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis. Informazioni e prenotazioni tel. 5127443.

Prime visioni

ADRIANO (Brucia Cavour 22 - T. 352153) L. 4000 Brucia Lee vive ancora - Avventuroso (17-22.30)

AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) L. 3000 Polizia Station: turno di notte - Avventuroso (17-22.30)

ALCOYNE (Via Lago di Lesina, 39 - Tel. 8380930) L. 3500 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (17-22.30)

AMBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570) L. 3000 Intimità morbosa (10-22.30)

AMERICA (Via N. del Grande - Tel. 5816168) L. 3500 L'ultima sfida di Bruce Lee - Avventuroso (17-22.30)

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890974) L. 4000 Argento e collazione con E. Montesano - Satirico (16.30-22.30)

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «1941: allarme a Hollywood» (Augustus)
«Benedizione mortale» (Etoile)
«Gli anni spezzati» (Capranichetta)
«2001 Odissea nello spazio» (Radio City)
«L'assassino di un allibratore cinese» (Rialto)
«Bianco, rosso e verdone» (Metro Drive In)

Gli anni spezzati di P. Wer - Drammatico (17-22.30)

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651807) L. 3000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Satirico (17-22.30)

COLA DI RIENZO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000 Gigli il Bullo (Prima) con A. Vitali - Comico (17-22.30)

EDEN (Piazza Cola di Rienzo - Tel. 350584) L. 4000 Un commissario al di sotto di ogni sospetto (17-22.30)

EMPIRE (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) L. 4000 Frontiera con J. Nicholson (17-22.30)

ETOLE (Piazza in Lucina 41 - Tel. 6797556) L. 4000 Benedizione mortale (17-22.30)

ETRURIA (Via Cassia, 1672) - Tel. 6991078) L. 3000 Paradiso con W. Aames - Sentimentale (16.30-22.30)

EURCINE (Via Lati, 32 - Tel. 6910986) L. 4000 Pirana Paura (Prima) (17-22.30)

EUROPA (Corso Italia, 107 - Tel. 865736) L. 4000 Gigli il Bullo (Prima) con A. Vitali - Comico (17-22.30)

GARDE (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) L. 3500 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Satirico (17-22.30)

GIARDINO (P. Vulture - Tel. 894946) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (17-22.30)

GIOIELLO (Via Nomentana 43 - T. 864149) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Trossi - Comico (17-22.30)

GREGORY (Pirana Paura (Prima) (17-22.30)

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 4000 Argento e collazione con M. McDowell - Drammatico (16.30-22.30)

ESTATE ROMANA

alle 23.15 UCCELLIERA: Rossella Or in Corpo cantato; alle 23.30 PADIGLIONE: Enterprisa presenta Paradiso Trastevere di Lorenzo Carroli per la regia di Gianfranco Bullo; alle 23.30 ALBERO DEGLI INCONTRI: Victor Cavallo Cavallo in concerto novità musicale; alle 23.30 ALBERO DEGLI INCONTRI: Attori e recitati della serata saranno a disposizione del pubblico: LUCI DELLA RIBALTA: Le proiezioni avranno luogo nella piazza del Museo Borghese; alle 20.30 Play House di Buster Keaton (1921); alle 21 lo e Fiamme (Spice Marriage) di Richard Schayer (1927); alle 22.15 Film di Alan Scheider (1965); alle 23 The Cameraman di Buster Keaton, Edward Sedgwick (1928).

1° CENSIMENTO TEATRALE ROMANO - LA STRADA DEI DOLBEVOLI (Villa Borghese - Tel. 317715)

Alle 21 ANFITeatro: La Comp. Sociale «Il Grafico» presenta Gioiama di e con Grazia Succinmarra; alle 22.30 DECLIVIO: Aletta Sarina in L'angelo serpente di Aletta Sarina;

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 4000 Manhattan con W. Allen - Satirico (17-22.30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna - T. 6793267) L. 4000 Attraggi zero - Avventuroso (17.30-22.30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) L. 3000 L'ultima sfida di Bruce Lee - Avventuroso (17-22.30)

AUGUSTUS (Corso Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000 1941: allarme a Hollywood con E. Belushi - Avventuroso (17.30-22.30)

BARBERINI (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000 Argento e collazione con M. Brande - Drammatico (17-22.30)

BELSIQ (Piazza Medaglia d'oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000 Delitto a Porta Romana con T. Mikan - Giallo (17-22.30)

BLENDON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) L. 4000 La bocca di Enrico - Erotico (16-22.30)

BOLOGNA (Via Salaria, 7 - Tel. 426778) L. 4000 I cacciatori del cobra d'oro (17-22.30)

CAPRANICA (Piazza Capranica 101 - Tel. 6792465) L. 4000 I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (17-22.30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 4000 La gorilla (17-22.30)

MAESTOSO (Via Appia Nuova, 416 - Tel. 786086) L. 4000 Gigli il Bullo (Prima) con A. Vitali - Comico (17-22.30)

MAJESTIC (Via della Mary - Horror (17-22.30)

MODERNITA (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 480285) L. 4000 Elen erotik (16-22.30)

MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 Tel. 460285) L. 3500 Super climax (16-22.30)

NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 780271) L. 4000 Attraggi zero - Avventuroso (17-22.30)

NIGHT (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) L. 4000 Polizia Station: turno di notte - Avventuroso (17-22.30)

PARIS (Via Magna Greca 112 - Tel. 7596568) L. 4000 Delitto al Central Hospital con W. Shalner - Horror (16.30-22.30)

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 4000 Delitto al Central Hospital con W. Shalner - Horror (16.30-22.30)

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) L. 4000 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Satirico (17-22.30)

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000 2001 Odissea nello spazio con K. Duke - Avventuroso (17-22.30)

REALE (Piazza Sannone 7 - Tel. 5810234) L. 3500 La gorilla (17-22.30)

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO

Ore 11.30 Film «Lo svitato»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Sceneggiato; 14 TG; 14.15 Telefilm «Vincenzo»; 15.10 Cartoni animati; 15.15 Film «La vespa»; 20 Cartoni animati; 20.30 Sceneggiato; 21 TG; 21.15 Film «Il mago di Lubino»; 23.15 Telefilm «Svevigo West»; 23.50 Sceneggiato, «Claudine».

CANALE 5

Ore 8.30 Buongiorno Italia; 9.50 Telefilm «Maude»; 10.15 Film «La donna venduta»; 11.30 Sceneggiato «The Doctors»; 11.55 Rubriche; 12.10 Telefilm «Phyllis»; 12.40 Cartoni animati; 14.40 Sceneggiato «Aspettando il domani»; 14. Sceneggiato «Sentenza»; 14. Sceneggiato «Sentenza»; 15.30 Telefilm «L'ultima sfida»; 16.30 Sceneggiato «The Doctors»; 16.30 Telefilm «Maude»; 17.30 Cartoni animati; 18.30 Telefilm «L'ultima sfida»; 19.30 Telefilm «L'ultima sfida»; 20.30 Sceneggiato «Simon Templar»; 20.40 Commento politico; 21.30 Film «L'ultima sfida»; 23.30 Musical; 00.30 Film «Pappa»; Telefilm «Agente Speciale».

TVR VOXSON

Ore 9 Telefilm «Love Boat»; 10 Telefilm «Doris Day»; 10.30 Film «Dracula»; 12 Telefilm «Mander»; 12.50 Cartoni animati; 13.20 Telefilm «Love Boat»; 14.30 Film «Il bianco sole del deserto»; 16.30 Film «Tira per una rapina»; 17.30 Telefilm «Kung-Fu»; 19.30 Cartoni animati; 20.30 Telefilm «Mander»; 21.30 Film «Tira per una rapina»; 22.30 Telefilm «Love American Style»; 23.30 Film «Amore e chiacchiere»; 1 Telefilm «The Collaborator»; 2 Buonanotte con TVR Voxson.

TELEROMA

Ore 10.45 Documentario; 11.15 Cartoni animati; 11.50 Telefilm «The Doctors»; 12.50 Commento politico; 13.50 Qui Ruggiero Orlando; 14.40 Cartoni animati; 14.30 Telefilm «The Bold Ones»; 18.15 Dimensione lavoro; 18.50 Documentario; 19.15 Telefilm «Cowboy in Africa»; 17.25 Telefilm «Cowboy in Africa»; 18.15 Dimensione lavoro; 18.50 Documentario; 19.15 Telefilm «Cowboy in Africa»; 20.05 Telefilm «Cowboy in Africa»; 20.40 Commento politico; 21.20 Film «Storie di un peccato»; 23.08 Tutto solo; 00.05 Per la strada; 00.30 Telefilm «Squadra segreta».

RADIO BLU ARCI DI ROMA

A ROMA GENESIS in concerto Martedì 7 ore 21 Mercoledì 8 ore 21 PALAEUR biglietto L. 12.000

ORBITA

Orbita - Radio-Blu - Arci e altre attività preventive.

SPLINDID

Via Pier delle Vigne, 4 - Tel. 620205) L. 2500 W sole della perversione

TRIADON Riposo (18 22.30)

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) L. 2500 Erotik exclamation

VOLTURNO (Via Voltorno, 37 - Tel. 4751557) L. 2500 Denny la ragazza dell'autostrada e Rivista spogliarellolo

Ostia Lido - Casalpallocco

CUCCIOLO (Via del Pallottini - Tel. 5603188) L. 3500 Profondo rosso con D. Hemmings - Giallo (VM 14) (18 22.30)

LE CINESTRE (Casalpallocco - Tel. 6093638) L. 3500 Sul lago dorato con H. Fonda - Sentimentale (17.15-22.30)

BISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) L. 3500 Apocalypse now con M. Brande - Drammatico (16.30-22.30)

SUPERGA (Via della Marna) L. 3500 Polizia Station: turno di notte - Avventuroso (17-22.30)

Fiumicino

TRAIANO Virus con R. O'Neil - Horror (VM 14)

Maccarese

ESEDRA (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 2000 Quattro mosche di velluto grigio con H. Brandon - Giallo (VM 14) (20.30-22.30)

Parrocchiali

KURSAAL Agente 007 missione Goldfinger - Avventuroso (17.15-22.30)

Assassino allo specchio con A. Lansbury - Giallo

Arene

DRAGONA (Acilia) L. 2000 Non pervenuto FELIX (Monteverde) Cornetti alla crema MARE (Ostia) Il gatto a nove code MEXICO I due superdelfini della notte NUOVO (Tel. 588116) L. 2000 La P configuratione di W.P. Blatty - Horror TIZIANO Assassino allo specchio con A. Lansbury - Giallo

Cinema d'essai

AFRICA Selo o le 120 giornate di Sodoma di P.P. Pasolini Film solo per adulti (17-22.30)

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 2500 Abiezioni sessuali (17-22.30)

BROADWAY (Via dei Narci, 24 - Tel. 2815740) L. 1500 Film solo per adulti

CLODD (Via Rabbotti, 24 - Tel. 3595657) L. 2500 Si vive solo due volte (17-22.30)

JARNEY (Via Pretestina, 230 - Tel. 295606) L. 2500 Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Satirico (17-22.30)

ELDRADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010552) L. 1500 Taxi Driver con R. De Niro

ESPERIA (Piazza Sannone, 37 - Tel. 582884) L. 2500 Bruce Lee vive ancora - Avventuroso

MADISON (Piazza Sannone, 37 - Tel. 582884) L. 2500 Bruce Lee vive ancora - Avventuroso

MERCURY (Via Castello, 4 - Tel. 6561767) L. 2500 Organismo esotico (17-22.30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km 21 - Tel. 6090243) L. 2500 Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico (17-22.30)

MISSOURI (Via Bombelli, 24 - Tel. 5562344) L. 2000 Stati di allucinazione di W. Hurt - Drammatico

MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 2000 Super hard love

NUOVO (Viale della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500 Film solo per adulti

ODEON (Piazza della Repubblica - Tel. 464760) L. 1500 Film solo per adulti

PALLADIUM (Viale dell'Industria - Tel. 5803622) L. 2000 The Elephant man con John Hurt - Drammatico

PRIMA PORTA (Viale dell'Industria - Tel. 5803622) L. 2000 The Elephant man con John Hurt - Drammatico

PASQUINO (Viale dell'Industria - Tel. 5803622) L. 2000 The Elephant man con John Hurt - Drammatico

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Assassino di un allibratore cinese con B. Gazzera

Cabaret

PARADISE (Via Mario de Fiori, 97 - Tel. 854459-865398) Alle 22.30 e 0.30. «City People Revue» in Ballroom» e Attrazioni internazionali. Alle 2. Calza di seta e champagne. Informazioni tel. 854459-865398.

expobimbi '82 4° mostra spettacolo per bambini e ragazzi Tutti i prodotti per i bambini e i ragazzi... GIOCCATTOLI-ARREDAMENTO-EDITORIA-ALIMENTAZIONE ABBIGLIAMENTO-ANIMALI-CARTOLERIA-STRUMENTI MUSICALI ...ma soprattutto spettacoli a non finire: SBIRULINO HEATHER PARISI NICO FIDENCO ALEXANDER LADY OSCAR I SUPEROBOTS (Goldraking) IRROCKING HORSE (Candy Candy) DAVID ZED (Uomo Robot) CARLOS SARAVIA (Ventriloquo) KEN FALCO e JEEG ROBOT MARIO ZANOTELLI IL CHILDREN'S THEATRE di Umberto Pergola 4-12 settembre Fiera di Roma ORARIO: lunedì 15-22 - sabato e festivi 10-22

